N. 16 — Venerdì 16 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Venerdì 16 Gennaio — N. 16

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 — 20 25 — 10 13
Estero qualunque destinazione 82 50 — 41 25 — 20 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Propr. con Fodar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza III Carlo, e via Santa Teresa 2
Berlino - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 2 50 -
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

SCADENZE 15 GENNAIO

ABBONATEVI ALLA *STAMPA*

e si concorre ai 50 premi, del valore di lire 25,000.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio.

L'abbonamento annuo alla "Stampa" è in

Lire 16,50

Abbonamento alla "Stampa" e alla "Stampa Sportiva"
per l'anno 1903 lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

Aumentano i malumori ministeriali contro l'on. Di Broglio.

Si affiderebbe all'on. Carcano la discussione degli agravi — La questione finanziaria sempre grave — Però nessuna crisi ministeriale in vista — La salute degli onorevoli Di Broglio e Luzzatti.

(*Dispacci particolari alla Stampa*).

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

I giorni passano, ma confermano quello che io vi ho telegrafato sino ad ora rispetto alla questione finanziaria, e più particolarmente al programma degli agravi.

La Commissione che deve riferire sul disegno di legge ministeriale non ha nessuna intenzione di riunirsi, a conto suo, prima del 27: il Vendramini ha già fatto sapere che sino a quel giorno non verrà a Roma; ma comunque sia, si radunerà la Giunta più presto o più tardi, rimarrà sempre intatto lo stridente contrasto fra i dati dell'esposizione finanziaria e la situazione vera della finanza, e parranno sempre inconciliabili quei dati col programma degli agravi.

L'Opposizione si gioca naturalmente del documento ufficiale, e sovr'esso rimarrà per combattere il programma del Ministero; ma, viceversa, il partito ministeriale non intende menar buona al Di Broglio l'attuazione da lui fatta, sia pure con lo scopo di difendersi dalla domanda di nuovo spese, delle reali condizioni del bilancio.

Io vi ho spiegato minutamente i motivi che trassero il ministro a tener quel a linea di condotta, ed anche vi ho detto che quelli erano apparsi buoni e plausibili ai suoi colleghi del Gabinetto; ma ora debbo aggiungervi che c'è un po' di resipiscenza, la quale nasce appunto dalla insistenza dell'Opposizione a valersi dei dati dell'esposizione per combattere gli agravi e dalle maggiori difficoltà di farli approvare.

Quale potrà essere, si domanda, il contegno dell'on. Di Broglio, quando sarà chiamato dalla Giunta parlamentare per gli agravi? Egli non potrà più contestare che l'avanzo del 1902-903 sarà, forse o senza forse, tre volte maggiore di quello che ha preveduto. Anche i risultati degli ultimi due mesi dell'anno passato confermano queste previsioni, e, a farlo apposta, anche la prima decade di gennaio è in notevole aumento. Ma come può fare il Di Broglio a cambiare così subitamente metro, senza che la sua autorità di ministro ne vada di mezzo?

Uno dei membri della Commissione mi diceva oggi: « Che un ministro sbagli di qualche milione, è spiegabilissimo, ed egli fa bene se si tiene in un prudente ribasso; ma sbagliare da 16 milioni a 40 o 45, è un po' troppo ».

E mi soggiungeva poi che l'avanzo di quest'anno, tenuto conto del gettito delle imposte nel primo semestre, toccherà i 50 milioni. Voi capite che il problema degli agravi cambia aspetto, se si mette in sodo che possono iniziarsi con un fondo di cassa a disposizione di 70 e più milioni, anzichè con uno di 48.

Ora si sta studiando il modo di correggere questa situazione ministeriale e parlamentare meno conveniente.

Escludete *a priori* qualsiasi idea di rimpasti ministeriali. Nessuno vuol saperne, nessuno ne parla. I colleghi dell'on. Di Broglio desiderano tutti ch'egli rimanga al suo posto. Ma si vorrebbe affidare al solo Carcano il mandato di competere con la Commissione degli agravi, sia per mantenere ferma la possibilità di decretarli senza compromissione del bilancio, sia per resistere alle maggiori domande che certo verranno dalla Commissione, sopratutto pel Mezzogiorno. Questo ripiego sarebbe pienamente giustificato dalla condizione di salute dell'onorevole Di Broglio e dalla necessità per lui di una piuttosto lunga convalescenza. Una deliberazione in questo senso, o in uno poco dissimile, sarà presa fra qualche giorno, dopo che l'on. Zanardelli si sarà un po' rinfrancato con qualche giorno di assoluto riposo in riva al mare.

Come ripiego, anche quello testè accennato può passare; non è men vero però che la questione degli agravi, in parte spostata, moralmente almeno, dalla esposizione finanziaria, presenta maggiori difficoltà di quelle ad essa inerenti. Nella prima quindicina di febbraio l'ambiente parlamentare sarà tutto mosso e commosso da quella; e sarà soltanto dopo lunghe discussioni, talvolta tumultuose, che si giungerà a dipanare la matassa ora piuttosto arruffata.

S.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20.35:

Ieri ho raccolta e, per mancanza di tempo a controllarla, vi ho telegrafata con una certa riserva la voce delle peggiorate condizioni di salute dell'on. ministro Di Broglio. Diceva la voce, raccolta pure da altri giornali di provincia, che la malattia del ministro del tesoro era degenerata in risipola e che le condizioni generali dell'infermo erano così gravi che egli aveva novamente fatto insistere presso il presidente del Consiglio perchè accettasse le sue dimissioni.

La voce andava anche oltre all'accettazione di queste ed alla imminente nomina del successore, che — si è fatto e stampato anche il nome — doveva essere l'on. Luzzatti.

Io ho voluto assumere informazioni dirette e sicurissime, tanto a riguardo dell'on. Di Broglio, quanto dell'on. Luzzatti.

Ed ecco ciò che posso affermarvi con assoluta sicurezza.

E' vero che l'on. Di Broglio continua ad essere infermo, e da molti giorni non si è alzato da letto, ma non ci fu in questi ultimi giorni nessun grave peggioramento. Soltanto la mattina di domenica egli, sentendosi alquanto più spossato e tormentato dai dolori al ginocchio, fece chiamare il suo collega on. Baccelli, che, approvando la cura del dottore di famiglia, si mostrò anche più rigoroso nel prescrivergli riposo assoluto.

Ma non è vero che il Baccelli od altro dottore abbia riscontrato nell'illustre infermo il principio di risipola.

La malattia di cui soffre il ministro del tesoro è una forma alquanto complicata di gotta. E soffre anche di un'altra malattia, quella del lavoro (così mi diceva oggi il cavaliere Mangili, suo capo gabinetto, che, mattina e pomeriggio, obbedendo al suo volere, gli porta a firmare e ad esaminare tutte le pratiche).

Se il Di Broglio restasse una decina di giorni senza vedere nessuno e di nulla si occupasse, sarebbe presto in grado di tornare al suo Ministero. Ma sinora non ci furono consigli nè di medici nè di amici che valessero a persuaderlo.

Quanto alle sue dimissioni, sino ad oggi almeno, ripetono che egli non ne ha mai parlato, nè privatamente nè tantomeno ufficialmente, coll'onorevole presidente del Consiglio o con altri colleghi del Gabinetto.

Resterebbe quindi così implicitamente smentita anche la notizia della successione e la ripetizione del nome di Luigi Luzzatti.

Vi aggiungerò tuttavia che, a riguardo di quest'ultimo, ho voluto personalmente informarmene.

L'on. Luzzatti, che, quantunque proibitissimo dai dottori, fa qualche eccezione, ricevette anche me.

Lo trovai alzato, e, più che seduto, avvolto nella vasta poltrona del suo studio, attorniato, come per l'addietro, dalle sue montagne di volumi, di giornali, di relazioni, di bozze, di opuscoli d'ogni forma, d'ogni colore e d'ogni mole, accatastati spaventosamente a decine, a centinaia.

E si animò subito, vedendomi, e mi tempestò di domande, e si interessò — parlandomi coll'antica e cordiale amicizia — a cose grandi e piccole.....

Ma si stancò presto. E quando io — intercalando una domanda alla mole risposte anticipate — lo avevo già portato sul terreno dei trattati colle Potenze Centrali e mi nutrivo la speranza di potervi telegrafare su questo argomento un prossimo colloquio, egli mi interruppe e mi disse secco, secco: « No, no, non più, per oggi, sono stanco. Vedete, caro Cortina, come mi ha ridotto, senza mi ha finito questa brutta malattia ».

Infatti, a parte l'occhio, sempre vivido ed espressivo, l'on. Luzzatti aveva davvero un aspetto stanco e sofferente.

Egli si trova già in piena convalescenza da una lunga malattia — una specie di febbri tifoidee — e del lento convalescente il suo organismo, sopratutto il suo volto, ha tutte le impronte.

Luigi Luzzatti, come il ministro Di Broglio, — ed anche in maggior grado di questi, — ha la malattia del lavoro, che gli ritarda la guarigione; perchè, anche quando non riceve nessuno, anche quando i suoi cari riescono a tenerlo in altra camera, lontano dal suo studio, dai suoi libri e dalle sue carte, egli continua a lavorare colla mente.

Vedrete quindi che il nostro collega Luzzatti, — precisamente *collega* anzi mai chiamato da noi, — come non può ora, e non potrà per qualche tempo ancora, occuparsi nelle colonne della *Stampa* qualche nuovo periodo della sua preziosa collaborazione, così ha neanche volontà, nè desiderio, nè bisogno di occuparsi del portafoglio del tesoro, che ha già tenuto tanto tempo e che, non dubbio, ritorna ancora in avvenire.

Egli ora pensa fortunatamente ad una cosa sola: al giorno in cui, fra due o tre settimane, potrà mettersi in viaggio, per andare a passarne altre quattro o cinque nella riviera ligure.

Allora, sì, Luigi Luzzatti si riposerà davvero, ed il suo ristabilimento in salute diverrà rapidamente perfetto, come tutti auguriamo.

C. A. Cortina.

Non si pensa al trasloco del prefetto di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,10:

L'*Agenzia Italiana*, alludendo agli articoli del *Capitan Fracassa*, già comunicativi per telegrafo, scrive: « Si è voluto dare carattere di ispirazione officiosa all'articolo di un autorevole giornale di Roma, intorno al noto incidente fra il prefetto e il Consiglio comunale di Torino. Siamo in grado di assicurare che ciò non risponde affatto a verità. E, sempre a proposito del prefetto di Torino, siamo in grado di assicurare che non hanno alcun fondamento le notizie telegrafate da Roma ad un giornale di Torino, nelle quali si attribuiscono all'on. Giolitti parole o disegni del tutto inesistenti. »

L'*Agenzia Italiana* aggiunge poi: « Parimenti inesistenti sono le idee dallo stesso giornale, sebbene in modo indiretto, attribuite al ministro dell'interno per quanto riflette l'on. Di Broglio e l'eventuale suo successore al Ministero del tesoro. »

Gli studi della Commissione reale per la riforma del credito agrario

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,5:

Oggi al Ministero di agricoltura si è riunita la Commissione reale che ebbe incarico dallo stesso per una riforma peticoria, in relazione con la riforma del credito fondiario. Fu deciso di dividere il lavoro fra due Sotto-Commissioni: una inerente alla parte giuridica; l'altra alla parte economica.

Su proposta dell'on. De Cesare, si stabilì che la Commissione per la parte economica affretti i suoi lavori, in modo che una prima base si possa porre sul progetto Sonnino avanti che si discuta alla Camera.

Grandi manovre di Corpi d'armata.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

Il ministro della guerra si propone quest'anno di far fare delle grandi manovre di Corpi d'armata contrapposti, oltre alle consuete manovre di campagna. L'Ufficio del capo di Stato Maggiore procede ai relativi studi. Non sono stati ancora stabiliti nè le località dove si svolgeranno le manovre, nè quali Corpi vi parteciperanno.

Per le comunicazioni telefoniche Roma-Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,40:

Stamane tre ispettori centrali del Ministero delle poste si recarono al palazzo di San Silvestro per la prova delle comunicazioni telefoniche con Voghera, Milano, Torino, Genova e Parigi. Dopo questa prova, riuscita soddisfacente, come le altre che sono state eseguite finora, si farà un'ultima prova generale e quindi, finalmente, l'inaugurazione del servizio con grande solennità.

La prima conversazione ufficiale fra Roma e Parigi avverrà fra i due ministri delle poste italiano e francese.

La funzione alla chiesa del Suffragio alla presenza dei Reali.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,45:

La funzione di stamane nella chiesa del Suffragio riuscì molto solenne. Il tumulo sul centro della chiesa era ricoperto di un ricco manto reale, sormontato da una enorme corona, da uno scettro e da un *fac-simile* del volume dell'Annuario. Otto corazzieri, in altrettante tenute, si trovavano agli angoli del catafalco.

Alle 10 precise giunse prima la regina Margherita coi Duchi di Genova, scortati dai corazzieri; quindi Milena con una dama ed un cavaliere, scortati dai ciclisti; ultimi vennero i Sovrani. La Regina e la Principessa erano vestite tutte severamente di nero con un lungo velo. Il Re ed i Principi vestivano la divisa. I Sovrani erano preceduti dalle Case civili e militari al completo. Vi erano la contessa Dal'Aqua, Cairoli, Doretti, Minghetti, ed un solo gran collare Sarteo.

Monsignor Lanza celebrò la Messa, assistito da monsignor Tornese.

I Sovrani, avanti di ripartire, si intrattennero la regina Elena, ringraziarono al maestro Renzi il compiacimento per l'ottima esecuzione della musica.

Il corazzieri, in alta tenuta, fecero il servizio d'onore.

Una critica dell'*Avanti!* sul Congresso economico di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

L'*Avanti!* definisce i pronunciati del Congresso di Torino come l'espressione delle classi capitaliste; dopera che poche voci proletarie siano sorte in proposito ad invocare un'inchiesta sul sistema inglese sui desiderii delle classi imprenditrici operaie.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

L'on. Giolitti partirà lunedì sera per Dronero a prendere la famiglia, e subito ritornerà a Roma.

— Oggi due ufficiali del reggimento Umberto I che partecipavano alla caccia alla volpe, caddero al salto di una staccionata. Uno si produsse lievi contusioni, l'altro si fratturò la clavicola destra.

— Il *Giornale d'Italia* dice infondata la notizia della nomina del senatore Cannizzo a presidente del Consiglio di Stato. Appena sarà convocato il Consiglio dei ministri, con l'intervento dei ministri ora indisposti, sarebbe nominato a presidente il presidente di sezione commendatore Bianchi.

Un comunicato della Porta.

Navi russe traversano i Dardanelli.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — La Porta diramò ieri alle Ambasciate una nuova Nota, annunziando che completa tranquillità regna nei vilayets europei, e che le Autorità locali si adoperano onde prevenire disordini.

— Stamane una delle quattro navi russe, nel cui passaggio dei Dardanelli l'Inghilterra formulò recentemente delle riserve, attraversò i Dardanelli battendo bandiera commerciale, diretta nel Mar Nero. Le altre tre navi non potranno seguirla in causa del cattivo tempo, ma lo faranno appena il tempo sarà ristabilito.

Castro decreta un prestito forzato di due milioni.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 10:

Telegrafano da Caracas che è stato emanato da Castro il decreto per un prestito di due milioni di *bolivares*. Soltanto i venezuelani sono chiamati a sottoscrivere per obbligo, in proporzione delle loro fortune. Tutti i commercianti e i banchieri venezuelani sono messi a capolista.

Per esempio, la famiglia Matheo, quella dei noti rivoluzionari, dovrà pagare 200 mila *bolivares*; Guzman Franco, altrettanti. La famiglia Crespi, cinquantamila *bolivares*. Seguono poi a sette altre quote di quarantamila *bolivares*, fra cui una è addossata al presidente Castro.

Il Governo minaccia poi i commercianti sottoscrittori del prestito forzato a ritenere il dieci per cento sui dazi doganali che colpiscono le importazioni loro a La Guayra fino a completo rimborso.

Per gli altri solo un quarto della somma da cui sottoscritto sarà pagabile per ora. Il Governo promette però di saldare il rimborso al più presto, appena la pace sia ristabilita.

La scarsità del denaro rende poco probabile il successo di un tal prestito.

Quanto agli stranieri residenti al Venezuela, essi sono stati invitati cortesemente a partecipare alle sottoscrizioni.

Il discorso inaugurale di Bourgeois alla Camera francese.

Il Governo e le Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20,45:

Oggi alla Camera il presidente Bourgeois, tra vivi applausi, sale alla tribuna presidenziale e prende posto sul seggio.

Pronunzia quindi il discorso d'uso. Dice che la Camera deve uniformarsi alle indicazioni datele dal paese, per assicurare completamente la sovrana indipendenza dello stato laico, la libertà della personalità umana, la giustizia nella ripartizione dei tributi, l'unione dei forti coi deboli, onde stabilire la pace materiale.

Bourgeois deplorò poi il ritardo frapposto alla votazione del bilancio, essendo un cattivo metodo quello di dovere ricorrere all'esercizio provvisorio.

Invitò quindi la Camera a controllare il governamento le spese, a ripartire meglio i redditi e gli oneri del paese, a votare le leggi in favore della previdenza sociale.

Terminò esortando i deputati a lavorare ordinatamente, in modo che venga assicurata la libertà della parola.

Bourgeois fu molto applaudito.

La Camera passò quindi all'ordine del giorno.

Maunier svolge un'interpellanza sulla procedura seguita dal Governo nell'applicazione della legge contro le Congregazioni religiose. Crede che il Governo abbia il diritto di tenere in nessun conto le domande di autorizzazione delle Congregazioni, e chiede entro quale limite di tempo si chiuderanno i tredicimila stabilimenti congregazionisti non autorizzati. Insiste infine perchè si respingano tutte le domande di autorizzazione.

Pilloni critica la procedura seguita da Combes, che fece scomparire tutte le libertà.

Combes risponde che i Governi che precedettero quello di Waldeck-Rousseau dimostrarono troppa simpatia per le Congregazioni, e giustifica il potere concesso al Governo. Circa la trasmissione delle domande di autorizzazione, esaminerà con sentimento di benevolenza e di umanità le domande presentate dagli stabilimenti caritatevoli, pur deplorando che lo Stato si sia lasciato sorpassare in materia di carità dagli stabilimenti privati.

Riconosce però, per quel che riguarda gli stabilimenti dedicati all'insegnamento primario, che lo Stato moltiplicò nel paese le scuole e che esse sono sufficienti ai bisogni delle popolazioni. (*Proteste e Grida*).

Combes prosegue dicendo: « Dobbiamo escludere tutte le scuole congregazioniste, istituite all'intento di spopolare le scuole pubbliche e in odio alla Repubblica e al libero pensiero. Tuttavia chiuderemo soltanto quelle scuole, i cui alunni potranno essere ricevuti nelle nostre. Non siamo settari. (*Rumori e Grida*). Noi operiamo nell'interesse della Repubblica, che è legato all'insegnamento primario. La Repubblica non immolerà sacrifici per la scuola e sarebbe tradirla lasciando l'insegnamento in balia delle imprese delle Congregazioni. (*Applausi a Sinistra*).

Infine si adotta con 313 voti contro 211 l'ordine del giorno Savius, approvante le dichiarazioni del Governo.

Svizzera e Francia per le linee di accesso al Sempione.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

La Delegazione ginevrina ha conferito oggi coi ministri del commercio e dei lavori circa le linee d'accesso al Sempione. Essa li informò che lo Stato di Ginevra è pronto ad assicurare un largo contributo alla spesa necessaria per il traforo del Giura e pel prolungamento a Ginevra della linea in costruzione Digione-Lons-le-Saulnier. La Delegazione pregò dai ministri la assicurazione che il tracciato per la Faucille sarà studiato attivamente.

Loubet, ricevendo poi in udienza privata il Presidente della Repubblica svizzera, fu informato dell'importanza del progetto Faucille dal punto di vista internazionale.

Le lusinghe del pretendente ai notabili di Fez.

Tangeri, 15 (*Stefani*). — La situazione a Fez è calma.

Il Sultano mandò due spedizioni nel Rif, di cui una comandata dal Mulai Alafa e l'altra comandata dal Mulai Ekmarani.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Il *Temps* riceve da Tangeri notizie da Fez che sono molto contraddittorie. Ad ogni modo pare che la popolazione sia calma e che le forze ribelli si mantengano nelle loro posizioni.

Un distaccamento di cavalleria, sotto gli ordini di Mohammed Echergui, governatore del Fas-Egid, è partito, il 9 corrente, nella direzione di Craga, per cercare di chiudere la strada ai ribelli.

La fiducia rinasce nel Governo e nella popolazione.

Nuovi contingenti di cavalleria, forniti dalle tribù del sud, sarebbero giunti a Fez, e le tribù dei zammur e dei guerrun, già insorti, avrebbero offerto ora il loro concorso al Sultano, per combattere il pretendente.

La notizia della morte di El-Menebi, ministro della guerra, notizia che fu smentita, era stata originata da una scena tempestosa che aveva avuto luogo al palazzo tra lui ed un altro dignitario della Corte, Beni-Hegi. Durante questa scena, costui avrebbe estratto la scimitarra, per colpire El-Menebi, che viene reso responsabile dell'attuale situazione da tutti i suoi colleghi.

Il pretendente è sempre ad una piccola distanza da Fez. Sembra trovare molta simpatia degli abitanti della città, ed avrebbe fatto esprimere ai notabili, per mezzo di suoi emissari segreti, il suo dispiacere per tutte le perdite commerciali che ognuna loro l'attuale situazione. Promette di far dimenticare i danni che subiscono ora involontariamente mediante benefici dal suo regno futuro.

***

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 22,15:

Secondo un dispaccio da Ceuta all'*Imparcial*, gli spagnuoli, abitanti di Tetuan, chiedono che si mandi una nave che permetta loro di abbandonare la città, se il pericolo aumenta.

Appena il tempo migliorerà, il piroscafo *Hames* partirà a questo scopo per Tetuan.

Altri 750 milioni pel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20:

I grandi finanzieri delle miniere, riuniti nel pomeriggio a Londra, approvarono il progetto di una contribuzione di guerra di trenta milioni di sterline (cioè 750,000,000 di lire), ripartiti in tre anni. I primi 10 milioni saranno coperti da un prestito garantito dalle miniere, che si emetterà nel 1904.

Questa proposta, telegrafata a Chamberlain, lo mantenne l'emissione si farebbe alla pari, ma il Governo inglese avrebbe il diritto di fissare un prezzo d'emissione più elevato quando le condizioni del mercato lo permettessero, o di incassare la differenza.

Pettegolezzi e misteri intorno al romanzo della principessa Laetitia.

Ci telegrafano da Ginevra, 15, ore 18:

Contrariamente alle notizie pubblicate da qualche giornale, la principessa Letizia trovasi sempre qui e mai si mosse dopo il suo arrivo.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20,5:

Il *Corriere di Francoforte* dice che la famiglia ducale di Toscana è risoluta a pubblicare almeno lettere inedite da Ginevra all'ex Principessa, se egli persiste a turbare i negoziati del compromesso con comunicazioni sensazionali ai giornali e con intromissioni irritanti presso la Principessa.

***

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 21:

Girou ha dichiarato al corrispondente del *Daily Mail* a Ginevra, che non è affatto un gesuita, nè un avventuriere, e che potrà sempre provare che aveva di suo 75 mila franchi, e che pagò tutte le spese pel suo soggiorno e per quello della Principessa a Ginevra. Negò poi di avere mai carezzato qualche influenza ipnotica sulla Principessa, e smentì che il Papa abbia manifestato l'intenzione di intervenire nella faccenda.

Scandalo fra gli artisti tedeschi

L'Accademia prussiana di Firenze sfumata.

Ci scrivono da Berlino:

Il mondo artistico tedesco è commosso in questi giorni da un curioso processo che si svolge al Tribunale di Berlino.

Compare come accusato quel Max Klinger che colla poderosa statua di Beethoven ha tenuto un potemino la critica per quasi due anni.

Egli è imputato di diffamazione dallo scultore Geyger, perchè in un articolo della *Leipziger Tageblatt* aveva scritto essersi il Geyger appropriato di una villa e dei denari che una munifica amatrice d'arte voleva destinare a fondare in Firenze una specie di pensionato per gli artisti tedeschi.

Le cose, a quanto risulta dalle deposizioni delle parti, stanno così:

Una certa signora Meyer, assai ricca vedova, vedova di un commerciante milionario di Friburgo, aveva una particolare passione per l'arte, ed oltre ad arricchire la propria casa di opere di valore, spingeva la propria munificenza sino a commettere agli artisti per poi regalarle a questa od a quella città.

Parecchi artisti erano stati sovvenzionati, incoraggiati e sorretti da questa mecenatessa, tantochè il Max Klinger, per sistemare il suo controllo Geyger, che diceva dover compiere delle sedute cromatiche, ma difettava di mezzi, le diresse alla signora Meyer, la quale ne divenne subito entusiasta.

Il Geyger è un bell'uomo, la sua eloquenza è persuadente quanto il suo sguardo è ardito, e non tardò ad ottenere che la signora Meyer si assumesse il compito di proteggere l'artistica carriera.

Il Geyger aveva proposto alla signora di fondare a Firenze una specie di pensionato per gli artisti tedeschi, una specie di casa-studio, che sarebbe pervenuta dalle mani d'un artista a quelle d'un altro, come un fideicommisso a favore di quei valenti che fossero chiamati nella vaga Firenze ad ispirarsi all'arte di Donatello od a quella di Leonardo.

La signora, entusiasta dell'idea, gli fece donazione d'una villa e pensò gli consegnò per 120 mila marchi di crediti ipotecari, affinchè egli potesse scrivere all'amico Klinger, dalla sua nuova residenza fiorentina: « Ora che sono diventato proprietario..... », senza ricordare che la donatrice aveva preteso di dargli solo l'uso, non la proprietà di quelle lauto prebende.

Intanto però il suo nuovo stato finanziario gli aveva fatto venir la voglia di mettere su famiglia, e si era fidanzato con una certa signorina Von Rupfen, sorella del pittore omonimo.

La Meyer a quella notizia si allarmò, temendo che l'artista, divenuto padre di famiglia, dimenticasse la condizione imposta gli di cedere ad altri la pensione quando lo suo opere fossero compiute, e gli chiese che regolarizzasse la posizione, oppure restituisse la villa ed il denaro.

Altrettanto reclamava il Klinger, il quale, secondo quanto affermasi, avrebbe dovuto succedere al Geyger nel posto di pensionato a Firenze.

Ma il Geyger, forte della donazione, non si mosse, e si limitò a mandare alla Meyer il proprio testamento, nel quale effettivamente egli stabiliva il Klinger quale erede.

Il testamento, come atto revocabile, non aveva alcun valore, per cui la signora se ne irritò, e, col mezzo di avvocati, ottenne finalmente la restituzione della somma ipotecaria consegnata.

Ma non era stata restituita la somma di 91 mila marchi che aveva servito all'acquisto della villa, ed è per questo che il Klinger, non poco amareggiato che la pensione artistica sfumava dal suo orizzonte, disse pubblicamente la storia alle rivelazioni.

Ora nel dibattimento è risultato che all'ultimo momento il Geyger si era dichiarato pronto a restituire anche questi ultimi 91 mila marchi, e, avendo la signora Meyer accettata la restituzione, è tolto il fondamento giuridico alle accuse del Klinger; rimane solo il fondamento morale, per il quale si crede che egli vorrà assolto dall'accusa di diffamazione. C'è che però più gente questi circoli artistici è che, dimostrata dall'esperienza, la signora Meyer, ora che rientra in possesso del suo denaro, rinuncerà forse per sempre alla proposta di fondare questo pensionato, che, secondo il suo primo proposito, avrebbe potuto giovare all'arte tedesca, richiamare altri stranieri ed elargizioni ed essere il nucleo di una vera e propria *Accademia Prussiana* in Firenze.

IL MICROBIO DELLA RABBIA

I giornali ne hanno annunziata qualche giorno fa la scoperta, aggiungendo anche il nome del fortunato indagatore, che sarebbe il dottor Giuseppe Sormani, titolare d'igiene nell'Università di Pavia.

Un foglio milanese si è spinto più in là: ha mandato, cioè, un redattore a chiedere la sua larga intervista, onde poter meglio illuminare con largo corredo di spiegazioni e di informazioni il pubblico dei lettori sull'importantissimo avvenimento scientifico. La scoperta, omai propalata ai quattro venti, se risulterà vera, — ciò che pel momento non credo, — è destinata certo a colmare una grave lacuna batteriologica; ma occorreranno studi ulteriori per potersi pronunciare in modo sicuro e conveniente sopra quelle questioni di interpretazione che questo microbio ha sollevato. L'idrofobia era una delle poche malattie sicuramente infettive di cui ignoravasi a tutt'oggi l'agente specifico, il *primum efficiens* del male. Difatti, mentre conosciamo da parecchi anni i microbi della tubercolosi, del colera, della febbre tifoide, della influenza, della difterite, della gonorrea, del tetano, del carbonchio, della pneumonite, dell'edema maligno, ecc., ecc., questo della lissa sfuggiva contantemente alle ricerche dei più provetti e studiosi e sperimentati microscopisti. Trovato il microrganismo, la cura pastouriana sarà sfrondata di quanto è in essa di empirico e oscuro, potendosi sottoporre al controllo decisivo del preparato batteriologico, e, cioè, della *cosa veduta*. C'è di più. Le *culture pure* del microbio renderanno possibile la preparazione della antitossine e dei sieri, come si è fatto per la difterite. E tali sostanze avranno il loro mercato anche nei centri minimi di popolazione, sostituendo ad un metodo di cura complicato e dispendioso, quale è quello che si compie negli Istituti antirabbici, un altro breve, facile, a portata di ogni medico, non oltrepassante la risorse di una cura ambulatoria, come d'altronde i sieri terapeutici in genere.

Qualcosa di simile deve aver detto il professore Sormani a chi l'ha intervistato. Venendo poi a precisare meglio la propria scoperta (chiamiamola così finchè non abbiamo prove in contrario), il chiaro insegnante dell'Ateneo pavese ha dichiarato che il suo microbio appartiene alla schiera dei microbii *polimorfi*; ora micrococco, ora bacillo, tal'altra blastomicete. Ed ha aggiunto di averlo isolato così dalle ghiandole salivari come dal sistema nervoso, e specialmente dalla tela corridea dal 3.o o 4.o ventricolo; di averlo ottenuto in casi rari anche da altri organi (pancreas, ecc.); di averne provocata la moltiplicazione in *culture pure*, trapiantandole sui mezzi ordinari di coltivazione, brodo, latte, agar-agar, gelatina, patata, barbabietola, ecc. La *polimorfia* del microrganismo — è sempre il professore Sormani che comunica — sarebbe la prima ragione per cui esso riuscì a sfuggire finora all'occhio indagatore della scienza. E perchè? — vorranno sapere i miei lettori. — Ma è semplicissimo. Perchè gli studiosi, non presupponendo il polimorfismo, lo scoprivano nella varia sua essenza, nè riuscirono a intuire l'intimo legame biologico fra le molteplici forme, e quindi pensarono sempre di avere sott'occhio dei microbii incontanti, accidentali, non specifici. E invece lo studio comparativo delle diverse forme, la constatazione degli stadi di passaggio richiedono una quantità enorme di controlli e di ricerche, come pare abbia fatto il Sormani. La seconda causa per la quale i precedenti indagatori erano rimasti costantemente con un pugno di mosche pare dovuta alla piccolezza del microrganismo, che sarebbe fra i più piccoli conosciuti. Incomincia ad essere visibile a 1200-1500 diametri; e lo studio di dettaglio è solo possibile con ingrandimenti di 2000-3000 diametri. Si capisce quindi che per studiare microbii così esigui — riferiscono abbia detto il professore Giuseppo Sormani — occorra una suppellettile tecnica tutt'affatto particolare, speciali obbiettivi e oculari, metodi, di illuminazione speciali, e chi più ne ha più ne metta.

Ho voluto riportare *in extenso* quanto ha comunicato il dotto insegnante alla Società medico-chirurgica di Pavia; ma per amore di verità debbo tosto soggiungere che non mancarono obbiezioni abbastanza sintomatiche da parte di Camillo Golgi, una sommità che gode fama mondiale, e del dott. G. Maranghi. E per desiderio di chiarezza mi tocca avvertire che i..... presunti scopritori del microrganismo dell'idrofobia sono già stati parecchi. Aveva creduto di avorio trovato il Pasteur, ma si ricredette; l'avevano descritto Hermann Poll, Gibier, Rivolta, Babès, Ferran, Di Vestea, Gregoriew, Memmo, richiamando tutti l'attenzione loro su bisturicoti cui pareva si potessero ascrivere proprietà patogenetiche della lissa. Tra gli altri microrganismi aveva poi fatto un corto chiasso quello del Bruschettini, tanto che per suggerimento di Kock era stato sottoposto a verifiche, ai cosidetti controlli, cui però non aveva resistito. Questo basti a spiegarci perchè alcuni giornali della Romagna rivendicassero al medico ascolitano un onore che forse lo stesso scienziato in questo momento non pensa di..... accettare. E' proprio così. Si inizia da un animale morto sicuramente di rabbia un microbio qualunque, che potrebbe anche essere uno di quelli descritti dagli autori citati, o nel seminare i diversi terreni culturali si porta su questi una quantità bastevole di quel qual quid di ignoto ch'è il virus rabbico. Sul terreno di cultura cresce il microrganismo e isolato che col virus rabbico può vivere in comune o, come noi diciamo, in *simbiosi*. Si studiano intanto tutti i caratteri che il microbio a presenta, e quel terreno culturale serve per l'esperimento su altri animali. I quali muoiono non per il microrganismo veduto, o almeno non soltanto per esso, ma più che altro pel virus rabbico che vi è stato deposto e che non si è attenuato nè si è spento. Il controllo è fatto; il microrganismo incriminato è quello della..... rabbia. La fantasia colma le lacune; la scoperta è compiuta..... salvo poi ad essere rimangiata appena un microscopista lesto e di abile discernimento ne faccia constatare da sè il virus l'errore. Toccherà la medesima sorte al microbio polimorfo del Sormani? O riuscirà trionfo

tore! Chi lo sa! Ciò ch'è più curioso in tutta questa faccenda è questo: che il dottore Federico Levy, assistente dello stesso Sormani nella Università pavese, reclama per sè la priorità della scoperta, avendo comunicato fin dal gennaio del 1902 alla nostra Accademia di medicina i risultati di certi suoi studi sulla rabbia, intesi a chiarire la specificità del microbio dello idrofobia. E le sue indagini collimerebbero, da quel poco che se ne conosce, con quelle del maestro.

Buriffe in famiglia, come ognun vede; e questo po' po' di putiferio per un *saccharomyces ruresse lisse*, per un microrganismo cioè, destinato con tutta probabilità a vivere la effimera vita di una bollicina di sapone. Un soffio la disperde, e nessun occhio umano la vedrà più.

Dottor Costanzo Rinaudi.

Una conferenza sul microbo della rabbia a Milano.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 15:

Oggi, al Reale Istituto Lombardo di Scienze, il professore Sormani, dell'Università di Pavia, ha riferito sulla sua scoperta del micro-organismo patogeno della rabbia, che denominò *Cocco Basillus Pelmocephilus Lyssae*.

La morte del cardinale Parocchi

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,10:

Circa la morte del cardinale Parocchi, raccolgo da ottima fonte dell'alto clero le seguenti informazioni e questo giudizio: Il Parocchi conservò nonostante abbastanza chiara fino alle ore 22, poi perdette ogni conoscenza. Egli ebbe però un respiro ecco affannoso fino all'ultimo. Sua Eminenza si spense serenamente, senza visibili segni di sofferenza.

In Vaticano, quantunque prevista fin dal pomeriggio, la morte del Parocchi impressionò molto. Il Pontefice ne fu particolarmente addolorato, avendo egli sempre nutrito grande fiducia nel Parocchi, e su dalla carica di cardinale vicario le passò a quella meno influente di vice-cancelliere della Chiesa, lo fece più o meno cedendo a pressioni delle persone che le attorniano che a volontà propria.

Del Parocchi si ricorda l'ultima sua circolare contro il divorzio, come segretario della Sacra Romana Inquisizione.

In Vaticano egli era ritenuto non abbastanza intransigente. Gli si rimproverava un non completo distacco dalle personalità italiane, tra alcune delle quali conservò sempre rapporti di amicizia personale. Era ritenuto una delle teste più elette del Sacro Collegio. Era sempre fra i papabili, quantunque negli ultimi anni fosse alquanto minuita la sua influenza.

Il cardinale Lucido Maria Parocchi, una delle personalità più eminenti del Vaticano, era nato a Mantova il 13 agosto 1833. Fu creato e pubblicato cardinale nel Concistoro del 22 giugno 1877, vescovo suburbicario di Porto e Santa Rufina, sotto-decano del Sacro Collegio e vicario generale di Sua Santità.

Il Parocchi vestì l'abito ecclesiastico giovanissimo, quindi si recò in Roma e fece gli studi all'Università Gregoriana (tenuta dai padri gesuiti). Nel 1857 fu ordinato sacerdote e quasi subito, laureato in teologia e diritto canonico; fece ritorno alla nativa Mantova, dove ebbe la cattedra di storia ecclesiastica e di diritto canonico; poscia, lo nominato parroco dei Santi Gervasio e Protasio, e si dedicò alle confessioni, alcune delle quali, date alle stampe, gli acquistarono grande nome, e Pio IX lo nominò suo prelato domestico.

Vacando la sede vescovile di Pavia, nel 1875 il Parocchi venne nominato vescovo di quella diocesi. Fatto buono prete e riconoscendosi in lui un uomo superiore, Pio IX nel 1877 pensò di elevarlo all'arcivescovado di Bologna, creandolo quasi contemporaneamente cardinale.

Questa nomina non piacque al Governo e meno ancora al clero bolognese. Perchè? L'arcivescovo attraversava un periodo difficile; il clero era diviso in due campi; si temeva che a Roma si pensasse di aggiogare uno dei partiti, forse il più forte, poichè il Parocchi godeva allora fama di intransigente. Certo i rapporti pervenuti al Governo non erano tali da non indurlo a concedere al neo-arcivescovo e cardinale il regio *exequatur*. Allora Gioacchino Pepoli, uomo popolare in Bologna e benviso al Governo, si adoperò per far piegare il Ministero a favore dell'arcivescovo Parocchi. Il senatore Cambray, che teneva i portafogli di grazia, giustizia e culti, non se ne lavò le mani. Finalmente al potere un nuovo Gabinetto nel 1879, e succedato al Cenferi il deputato Vigliani, nuovi tentativi furono fatti per ottenere il tanto invocato regio *exequatur*, ma inutilmente.

Passato il nuovo Papa — Leone XIII — che ogni ulteriore incertezza sarebbe stata vana, si decise a chiamare a Roma il Parocchi, facendone un cardinale di Curia. Spirito elevato, questi si rassegnò alla sua sorte, senza opporre ingiustizie.

Quando si trovava ancora a Mantova, il Parocchi aveva fatto anche il giornalista, scrivendo dei buoni articoli in una Rivista di Milano, e seguitò a scrivere anche quando era vescovo di Pavia. E fu in seguito a ciò che il Papa gli affidò — stabilito che fu a Roma — l'alta direzione della stampa cattolica italiana.

L'attività e l'attitudine portarono ben presto il cardinale Parocchi in mezzo ai più delicati affari della Santa Sede; e, resosi vacante il posto di vicario in Roma, in seguito alla nomina del cardinale Monaco La Valletta a penitenziere maggiore, fu scelto il Parocchi, quasi come una risposta al Governo, che non l'aveva voluto alla sede di Bologna.

Il nuovo vicario a tutta prima non si trovò molto bene coll'elemento romano, ed ebbe parecchi puntigliose e qualche dispiacere. Ma col suo tatto, colla sua arrendevolezza riuscì a crearsi le piccole cognizioni ed a consolidarsi. Il Papa Feltre sempre in grande stima ed i suoi consigli furono spesso ricercati.

L'esercizio provvisorio al Consiglio comunale di Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 23:

Nella seduta odierna del Consiglio comunale si cominciò a discutere il bilancio del 1903, che fu oggetto di minuziose e serie critiche per parte del gruppo socialista. Mentre la Giunta domandava l'esercizio provvisorio, il Consiglio acconsentì solo i 2/12, cioè solo fino a tutto febbraio.

La nuova Amministrazione comunale di Bologna

Un discorso del sindaco Gallinelli.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 22,30:

Stasera si è adunato per la prima volta il nuovo Consiglio comunale. Grande era l'aspettativa, essendo dopo i commenti suscitati pel discorso inviato al Re del sindaco Gallinelli. L'aula era stipata di pubblico.

Ammessolo la carica, il Gallinelli pronunziò un vibrato discorso. Dopo un saluto al Consiglio, disse: « Sono e rimango quello che ero; miei ribadii le antiche convinzioni. La mia fede politica nacque dalla armonia fra il pensiero e la coscienza; ed in essa tengo intima (alludendo agli attacchi dei repubblicani intransigenti) non smentito stranieri; ingerenze, e con animo tranquillo guardo il bel gesto e i superbi sdegni di coloro cui non legato da comuni ideali. Però, come sindaco, compirò tutte le cerimonie inerenti al mio posto ed eseguirò lealmente le deliberazioni consigliari. »

L'oratore tracciò in seguito il programma dei lavori, indicando e vincere democrazia, per evitare il danno di far cadere la seconda città dell'ex-Stato Pontificio nelle mani dei clerico-moderati. Terminò infine commemorando il maestro Zanolini e il deputato Luigi.

Il discorso fu applauditissimo.

Il Consiglio comunale aderì alla Lega fra Comuni italiani, e stabilì di intitolare ad Aurelio Saffi la via adesso detta di San Felice. Infine votò animata ora per la Camera del lavoro.

Un leggero commento del "Temps„ alle dimostrazioni fatte ai triestini in Roma.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23,10:

Il *Temps*, in un articolo sulle cose d'Italia, commentando le dimostrazioni irredentiste cui diede luogo il pellegrinaggio patriottico alla tomba di Vittorio Emanuele II, dice:

« Tutti questi strani fatti rendono bizzarra l'intimità anche puramente politica e diplomatica dei due Paesi, i quali si prodigano attenzioni e gentilezze tui generali. »

Un energico discorso del Re di Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 15, ore 1:

Per festeggiare il 25.o anniversario della presa di Nisch da parte dell'esercito serbo, vi fu ieri sera un banchetto alla Reggia. Il Re pronunziò un discorso, dichiarando che occorre che la Serbia diventi forte all'interno.

Soggiunse: « Possiamo rimanere un elemento di pace e di ordine nei Balcani. Tuttavia dobbiamo trovarci completamente preparati per un momento decisivo. Tutti debbono essere convinti che nessuno potrà conquistare un pollice di terreno della penisola Balcanica senza che la Serbia ne abbia la sua parte. »

La questione del carbone agli Stati Uniti

Washington, 15 *(Stefani)*. — La Commissione giudiziaria della Camera dei rappresentanti ha ricevuto dal suo presidente una mozione alla scopo che si pronunzi sollecitamente sul diritto del Congresso a proclamare la necessità di prendere il possesso delle miniere di carbone. Se la Commissione riconosce questo diritto, dovrà proporre che stabilisca i particolari della presa di possesso.

La Camera ha intanto approvato con voti 455 contro 5 il progetto di legge relativo alla riduzione temporanea per un anno del dazio d'importazione del carbone.

La salute dello Tsar — I consigli dei medici.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 19:

Lo *Standard* riceve notizia da Kiew che la salute dello Tsar da qualche tempo lascierebbe a desiderare. I medici sarebbero di parere di recarsi e trasferire la Corte per qualche anno sulla costa meridionale della Crimea. Qualora lo Tsar accettasse tale consiglio si costruirebbe un nuovo palazzo a Livadia.

Pranzo diplomatico a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 14:

Ieri sera il ministro degli esteri diede un pranzo al Corpo diplomatico. Il pranzo era stato differito in seguito alla morte di Sagasta. Intervennero Pambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia.

Preoccupazioni a New York pel ritardo di un transatlantico.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 0,10:

Comincia a destare gravi preoccupazioni il fatto che il transatlantico *Saint-Louis*, partito il 3 corrente da Southampton per New York, ritarda l'arrivo da quattro giorni. A bordo del *Saint-Louis* sono 75 passeggeri di prima classe e 65 di seconda.

La vita che si vive

Prossimamente la stampa rossa festeggierà il secondo centenario della *Gazzetta Ufficiale* dell'impero.

In questa occasione gli studiosi del passato cercano i più antichi e celebri stessi pubblicati sull'antico foglio ufficiale.

Fra gli altri, ricordano quello con cui Pietro il Grande diede alla gioventù moscovita il diritto di disporre del proprio patrimonio sentimentale, appena giunti nella maggiore età fissata per i maschi a diciott'anni, e per le femmine a sedici.

Prima dell'ukase imperiale i soli che avevano diritto di disporre di questo patrimonio erano i padri, i quali se ne valevano nel modo più tirannico, specialmente colle ragazze.

Infatti, nelle antiche case moscovite vi era una specie di *terra*, ove le giovinette passavano gli anni della loro nubilità, senza vedere alcun giovinotto, e cui potessero allearsi, tutto o in parte, il tesoro affettivo che la natura aveva loro largito.

Pietro il Grande mil finalmente i capi che escivano dai cocciuti delle loro giovani sudditi, e, con un tratto di penna, ordinò ai signori dell'impero di aprire le gabbie dorate, e di lasciare che anche le ragazze frequentassero le riunioni pubbliche, le feste, i passeggi.

Non tutti i signori si affrettarono ad obbedire; e gli storici narrano a questo proposito parecchi aneddoti, dei quali rimane ricordo nelle cronache di Corte.

Un giorno, ad esempio, lo Tsar venne a sapere che, nonostante i suoi ordini, il vecchio principe Bielocerski teneva sotto chiave una sua figliola, che per la sua ricchezza acquistò poi il titolo di *Rosa della Neva*.

Lo Tsar mandò subito a chiamare il principe, e, senza tante cerimonie, gli annunciò che se non si affrettava a liberare la figlia gli avrebbe fatto dare tante vergate per ogni giornata di prigionia.

Il vecchio principe, il quale sperava che lo Tsar non scherzava, ma che qualche volta amò di divertirsi a distribuire lui stesso certe correzioni..... retrospettive, si inchinò ed obbedì.

Ma nondido ciò che doveva accadere. La Principessina, sentimentale e impressionabile come quasi tutte le ragazze, s'innamorò perdutamente d'un ufficialetto della guardia imperiale, il quale era bello sì, ma povero come un moderno Giroa.

Il Principe corse dallo Tsar per lamentarsi:

— Tu l'hai voluto, — gli disse, — ed ha mia figliola rimarrà chiusa in casa, ora non si commuoverà d'amore e di dolore.....

— E lui? — domandò lo Tsar. — E' innamorato della tua figliola?

— Come un pazzo.

— E di che ti lamenti allora? E' cuore di tua figlia non è mica tuo! Falli sposare.....

— Sposare?!..... — chiese il Principe, credendo di fraintendere. — Ma figlia sposare un cenerino?

— Sì; e io sarò il compare d'anello..... — aggiunse lo Tsar.

La creanza del tempo aggiunge che il matrimonio fu fatto.

***

Il peso della ricchezza dei Rothschild.

Bisogna è stato calcolato che la fortuna complessiva di tutti i membri della famiglia Rothschild, in tutti i paesi del mondo, ascende per lo meno a dieci miliardi di franchi, cioè a duemilla milioni, un matematico francese ha trovato che quei dieci miliardi peserebbero:

In monete d'argento	kg.	80,000,000
In monete d'oro	»	3,225,000
In biglietti di Banca da 1000 franchi l'uno	»	17,800
In biglietti di Banca da 100 franchi l'uno	»	118,000

Per trasportare quella enorme fortuna, ammesso che un uomo robusto può trasportare un peso di 100 kg., bisognerebbe impiegare 180 uomini per i biglietti da 1000 franchi, 1180 uomini per i biglietti da 100 franchi, 32,300 uomini per le monete d'argento.

***

La penultima.

Cameriere principio di mese.

— Cameriere, favoritemi l'occorrente per scrivere.

— Impossibile, signore; per scrivere occorre un po' d'inchiostro. Se ella non ne ha, io non posso darglielo!

***

L'ultima.

Durante il pranzo, il piccolo Agapito fa un po' di conversazione con babbo Stupidini.

— Babbo, ho letto oggi che l'asino è il re degli animali. E' vero?

— Verissimo.

— Dunque io sono principe ereditario!

(a per tutti.

Attorno al dramma di Bari.

Quello che dice l'imputato.

Il primo interrogatorio del giudice istruttore.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 16,30:

I particolari risultati dall'arresto del tenente Modugno continuano vivacissimi, e nel gran discorrere che si fa attorno ai casi della morte e del marito si vengono finalmente a conoscere nuovi particolari che lungheggerebbero le cause del dramma.

Si ripete, ora, che il matrimonio Modugno non fu mai, sopra di principio, un matrimonio felice, e la causa andrebbe ricercata in avvenimenti di natura molto delicata, anteriori alle nozze.

Così la partenza del tenente per la Cina fu determinata dal desiderio di troncare in qualche modo la vita coniugale; nè appunto si trattenne il pensiero della gravidanza della moglie, perchè pare che fosse una cosi arte di non trovarsi presso di lei al momento del parto.

Così anche viene smentita da chi conosceva più intimamente i due coniugi la minorità delle dimostrazioni d'affetto che avrebbero caratterizzato il secondo periodo della loro convivenza, dopo, cioè, il ritorno del tenente dalla Cina.

Da queste affermazioni restano illuminati molti punti oscuri: così le parole di rimorso della lettera della signora Vincenzina Modugno-Di Cagno si potrebbero riferire agli avvenimenti accennati, e resterebbe chiara che durante l'assenza del tenente e mentre abitava in casa della di lui famiglia ella abbia potuto avere relazioni o stringere conoscenze con estranei.

***

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 19,35:

Modugno occupa la camera N. 1, corridoio di sinistra nel carcere del Castello. Mentre è qui, entrando, dopo aver consegnato il portafoglio, si provò a baciare la fede maritale; ma dopo un momento cedendo: « Non viene, proveranno domani. » Sembra molto abbattuto, dorme tranquillo, prendendo il *caffè*.

Ieri mangiò appena una minestra di brodo e un pezzetto di carne. Interrogato, rispose: « Sono un disgraziato. Mia moglie mi ha ucciso; dopo apprenderà il mio discorso. Ora mi si incolpa di anarchismo! »

Istantanea è passata in una camera a pagamento. I suoi genitori da Bitonto gli mandarono lenzuola, federette e materassi.

Il prigioniero vive continuamente sorvegliato. Riceve il pranzo dal primo ristorante della città, il *Ristorante del Risorgimento*.

Stamane si è mostrato più calmo; disse di essere preparato a lottare, sicuro di vincere.

La mattina del 13, sedendo il piroscafo arato di tre miei è dovendo riprendere il servizio a Bari, Modugno affittò una camera all'*Hôtel Carver*. La sera era arrestato con un mandato di cattura, motivato dall'imputazione di omicidio premeditato in persona della propria moglie.

Domani gli avvocati deputato Di Tullio e Riccardo Ferrara si costituiranno come Parte civile. L'on. Massa, della Difesa, è ripartito per Roma. Stamane il giudice Bari si è recato alle ore 9 ad interrogare Modugno; l'interrogatorio è sospeso a mezzogiorno. Si riprenderà dopo colazione alle ore 13 e durerà sino alle 17. Si mantiene su di esso il più assoluto segreto.

Nuovi arresti di ricattatori a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 19,10:

Nuovi e gravissimi fatti son venuti in luce sulla famosa compagnia di ricattatori, intitolata « La Stella », per cui si fecero altri otto arresti e si praticarono nuove perquisizioni nelle case degli arrestati. Vennero sequestrate corrispondenze compromettenti.

Stanotte due studenti, sospettati di aver fatto rivelazioni, furono aggrediti da alcuni amici dei soci della « Stella ».

Il palazzo ducale di Venezia assai danneggiato.

Un naufragio.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22:

A causa del grave peso dei libri della Biblioteca Marciana si ricandarono nuovi danni al palazzo ducale. Il muro verso il rivolo interno ha una fessura di circa due metri di lunghezza.

Si decise il sollecito trasporto dei libri, perchè le condizioni del palazzo non abbiano a peggiorare, e si ordinò intanto la chiusura della Biblioteca. Tosto cominceranno i lavori più necessari.

La cittadinanza ora reclama il trasporto della Biblioteca al palazzo delle Zecche.

— Presso la foce del Brenta è naufragato un trabaccolo peschereccio. Il diciannovenne Carlo Ballo, malgrado il soccorso dei suoi compagni, annegava.

Due suicidi a Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 21:

Due suicidi funestarono oggi la città.

Certo Adolfo Vincenzi, mariuolo, truffatore, da Venezione, imbarcato a bordo del piroscafo *Orione*, fu trovato cadavere nel cesso interno della casa ove abitava. Erasi gettato dalla finestra della sua abitazione nella notte scorsa.

— Il telegrafista Angelo Sachero, d'anni 37, pregiudicato, poco dopo il mezzogiorno buttossi dal marciapiede di corso Aurelio Saffi e cadde da un'altezza di circa 17 metri, presso un fanciullo che trastullavasi colla spiaggia colonnata. Il Sachero morì quasi subito.

Il delitto di un italiano pazzo in Francia.

Ci telegrafano da Cannes, 15, ore 14,30:

A Cannes un certo Cristini, italiano e orlundo pregiudicato, incontrata per una via di campagna la vedova Caurin, la uccise barbaramente a colpi di coltello. L'assassino venne arrestato; si ritiene però che il Cristini sia uno squilibrato, e che abbia compiuto il delitto in un accesso di pazzia.

Un intiero paese spaventato dalle minacce di un pazzo.

Ci scrivono da Novara, 15:

Giunge da Galliate notizia di un paese che rinci a temere per diversi giorni di sonno, oltre che gli agenti della forza pubblica, l'intiero paese.

Si tratta di un contadino superintendente *Mirolo*. Da qualche tempo egli dava a dubitare della sanità della sua mente, e la moglie aveva mostrato più volte di farlo visitare. Ora, improvvisamente, saputo che la moglie si trovava in istato interessante, diede in manie furibonde, scagliò di casa, brandendo un coltellaccio, e corse per il paese, ora rifugiandosi in questa, ora rifugiandosi in quell'osteria, destando ovunque spavento, specialmente fra le donne, che al suo apparire si davano alla fuga.

Avvertite le Autorità, queste delegarono alcuni carabinieri, i quali, aiutati da pompieri e guardie campestri, riuscirono inutilmente il mentecatto, che, alla fine, stanco, non sapendo più dove rivolgere il piede, si rintanò nello studio di un notaio.

Qui finalmente fu sorpreso dai carabinieri, i quali, sicuri ch'egli ben bene, lo trassero all'ospedale locale.

Ma il pazzo ebbe modo di scappare, e andò miracolosamente di morte quanti incontrava sul suo cammino.

Di nuovo carabinieri, pompieri e guardie, nonchè buona parte della popolazione, ad inseguirlo! Egli, sempre armato del coltellaccio, s'aveva largo fra la gente, che non riusciva in nessun modo a mettergli le mani addosso.

Ritornato, andò a rinchiudersi nella soffitta della sua casa e vi si barricò.

Si tentarono varii mezzi per prenderlo, ma inutilmente, e già si stava per ricorrere ad una pompa d'incendi, quando un carabiniere, salendo sul tetto nella soffitta, si precipitò addosso al disgraziato, che non potè più reagire.

Il mentecatto fu tuvato subito al Manicomio di Novara.

Innovazioni nei vaglia-cartoline

per somme fino a L. 25.

A cominciare da oggi i vaglia-cartoline fino a L. 25, ivi compresi quelli per militari e per [illegible] ai giornali, saranno trattati con le norme prima vigenti per le cartoline-vaglia fino a L. 20 00, e saranno perciò rigorosamente osservate le prescrizioni seguenti:

1.o La vendita al pubblico sarà esclusivamente fatta riscuotendo al tempo stesso l'importo della somma da spedire e la tassa relativa, restando assolutamente vietato vendere pel solo importo della tassa;

2.o Sul vaglia, a cura dell'impiegato postale, sarà indicato l'importo tanto in lettere che in cifre, e vi sarà apposto un doppio cartellino, da staccarsi da apposito registro e da annullarsi col bollo d'ufficio;

3.o Sulla ricevuta e sulla matrice del registro tenuto nell'ufficio postale sarà indicato soltanto l'importo della somma spedita, a meno che il mittente esplicitamente chieda che ci sia fatto conto del non e proprio, di quello del destinatario e della località di destino, nel qual caso le indicazioni stesso devono essere riportate sul vaglia;

4.o Sui vaglia per associazione a giornali l'impiegato di posta dovrà arrivare a tergo dell'avviso, o chiederlo al mittente, tutte le notizie necessarie pel ricevimento dell'associazione, cioè somma spedita, titolo del giornale, durata dell'associazione, nome ed indirizzo dell'associato, prezzi desiderati, ecc.;

5.o Pei vaglia diretti a militari deve pariment essere indicato sul vaglia il Corpo cui il militare appartiene;

6.o Il vaglia sarà lasciato unito all'av o, ed assieme alla ricevuta sarà consegnato al mittente;

7.o Al mittente è lasciata la cura d'apporre sul vaglia e sull'avviso tutte le indicazioni necessarie, nonchè di scrivere a tergo dell'avviso le comunicazioni che crede, come già si fa ora per lo cartolino-vaglia, e di imputare il vaglia, non distaccato dall'avviso, sulla linea per le corrispondenze ordinarie;

8.o E' inibito il pagamento dei vaglia scaduti, rinchiusi od in qualsiasi modo alterati;

9.o I vaglia fino a L. 25 saranno esenti dalle duplicabili, come non lo erano le cartolino-vaglia.

Le innovazioni sopra esposte non sono applicabili ai vaglia per somme superiori a L. 25.

SPORT

La "matinée„ sportiva al teatro Carignano

Oggi, domenica la vendita al teatro Carignano dei biglietti per la grande *matinée* sportiva che il confratello *Stampa Sportiva* ha organizzato a scopo di beneficenza.

Come annunciammo, gli introiti a beneficio del quale lo spettacolo è dato sono tra i più bisognosi e più benemeriti della carità cittadina, e cioè il *Pro Puerpio*, la *Carità del Sabato* e il Policlinico Generale.

Lo spettacolo si annuncia interessante e svariato per l'intervento di maestri e dilettanti che sono tra i migliori d'Italia, e per il soggetto nuovo e geniale dell'*Importanza della sport nella società moderna*, che svolgerà nella sua conferenza il collega Nino G. Cairoli.

E' questo uno dei primi tentativi di volgarizzazione dello sport a mezzo di conferenze che si fa in Italia, e nessuno meglio del giovane direttore della *Stampa Sportiva* poteva tentarlo.

Lo spettacolo si annuncia quindi sotto lietissimi auspici, e certamente non gli mancherà un brillante successo.

CICLISMO.

Le prossime corse di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14:

Sembra che ai primi di febbraio avranno luogo le corse ciclistiche al Velodromo di Porta Salaria. Vi parteciperanno i principali corridori italiani ed il forte arbitro che ora si trova in Algeria. Contrariamente a quanto erasi annunciato tempo addietro, le corse di Roma non saranno organizzate dal signor Mantovani.

Le grandi corse in Australia.

Continui trionfi del negro valente.

Ci telegrafano da Sidney, 15, ore 10:

Le riunioni ciclistiche continuano ad attirare moltissimo, suscitando grande entusiasmo. Alle spettacolo ciclistico assistono sempre più di 2000 spettatori.

Ieri il corridore tedesco Rebl vinse la corsa *scratch*, battendo Fortes e Beauchamp.

Nella grande gara *handicap* trionfò nuovamente il negro valente Major Taylor; secondo Li Maimo; terzo Martin.

IPPICA.

Corse dei cavalli a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 19:

Ecco il risultato della prima giornata delle corse al galoppo che ebbero luogo all'ippodromo del Varo:

Premio Bessone (c. a. a reclamare). L. 3000, m. 3000.

1.o *Ottave*, del signor Odo;
2.o *Beauchard*, di G. de Valcourt;
3.o *Manica*, del signor J. Watkins.

Premio dei Veterani (c. ch.). L. 4000, m. 3400.

1.o *Glen* (Pratt), del signor de Pambure;
2.o *Mallet Ale* (Hall), del signor Beaucaire;
3.o *Gelette* proprietà di L. de Romani.

Premio d'Essai (c. ch.). L. 4000, m. 3400.

1.o *Mathieu* (Chaffer), del signor Espi;
2.o *Bonne Bonne* (Neal), del signor Pinchold;
3.o *Cardan Bleu II* (Chapman), del sig. Lienart.

Premio del Consiglio Generale (c. s.). L. 3000, m. 2600.

1.o *Artinglass* (Gildon), del signor Lieux;
2.o *Rolo* (Hart), del signor Otry;
3.o *Nansen II* (A. Johnson), del signor Stern.

Le Sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

Alle regate d'Henley quest'anno parteciperà la celebre *équipe* canadese l'Argonaut Rowing-Club.

— Il grande Velodromo Buffalo si riaprirà ai primi di marzo.

— Telegrafano da Gabes che la [illegible] del Sahara va pallone è capita, causa il molto vento forte.

— A giorni partiranno per Pietroburgo i corridori olandesi Jacoulin, Bouvette, Reinart, Eros, Mathieu, Lenvet, i quali sono stati iscritti alle corse del Velodromo Michel.

La traversata dell'Atlantico in bottiglia.

I lettori ricorderanno le peripezie del marsigliese transatlantico che fecero i signori americani Andrews e Lawlor a bordo del *Mermaid* e del *Sea-Serpent*, due piccoli battelli lunghi m. 4,50.

Il *Mermaid* dopo una traversata di giorni raggiunse Anversa, e il *Sea-Serpent* dopo 42 giorni giungeva a Queenstown.

I due battelli furono mandati all'Esposizione di Anversa, dove vennero acquistati da due nazionali pescatori belgi.

Il capitano Andrews, non contento di aver compiuto due volte su piccoli battelli la traversata dell'Atlantico, due mesi or sono lasciava nuovamente Boston per compiere la terza traversata, questa volta però in compagnia della sua giovane sposa.

Sono trascorsi due mesi dalla partenza e nessuna notizia si ha ancora dei due giovani navigatori.

REATI E PENE

Il processo pei fatti di Candela.

Quel che rivelano le testimonianze

Ci telegrafano da Lecce, 15, ore 10:

L'udienza si apre alle ore 10,30. Ferri, comandante della piazza di Foggia, viene sostituito da Comandini, giunto stamane.

Aperta l'udienza, continuano a sfilare i testi d'accusa.

Boscarelli Vincenzo dice: « Tilli dalla mia bottega i carabinieri che lasciavano ogni tanto il brigadiere Costanzi, il quale, mentre fuggiva, inseguito da alcuni dimostranti, si voltò indietro e, facendosi scudo col braccio sinistro contro i sassi, cominciò a sparare la rivoltella. »

Avv. *De Palma:* « Vide il testo colpire con un bastone il brigadiere Costanzi? »

Teste: « Nossignore. »

P. M.: « Il teste vide tirare fucilate da qualche balcone? »

Teste: « Nossignore. »

Ciampolillo, che è presente all'udienza, si avanza e dice: « Debbo parlare io. »

Presidente: « Che c'entrate voi? Non potete parlare se le parti non richiedono il vostro intervento. »

Avv. *Montuoro (ricolto al Ciampolillo):* « Eppure siete avvocato! »

Ciampolillo: « Già, ma ho anche i miei neeri. »

Dopo alcuni testi che dicono cose note ed insignificanti, viene chiamato il segretario del Consorzio dei proprietari, *Alfonso Marrese*. Egli così depone: « Incontrai nel giorno dei tumulti l'impiegato Rocco Masulli, il quale mi disse: « E' inutile attaccare i tralci, essi tanto non partiranno, perchè noi non vogliamo, e abbiamo anche le sbarlinel »

Presidente: « Masulli cosa voleva significare con la parola sbarlino? Certamente voleva dire che avevano anche del denaro! »

Teste: « No! Masulli voleva significare che essi avevano anche delle capsule per la rivoltella. »

Il pubblico ride sentendo che i testimoni chiamano « equivoci » le inaspettate e « sbarlino » le capsule di rivoltella.

Segue un confronto tra il Marrese e l'imputato *Rocco Masulli*, il quale dice: « Per sbarlino io intesi dire il denaro che aveva riportato dall'America; non volli significare le capsule di rivoltella. Io poi portavo il bastone perchè mio zio è. Fu lucco il testimone Marrese che mi mostrò la rivoltella.

Marrese, facendosi innanzi: « Non è vero! »

Il *presidente* richiama l'imputato Lorenzo *Giovanni*, il quale dice: « Ricordo che il testimone Marrese correva dietro ad un treno sparando contro la folla colpi di rivoltella. »

Pubblico Ministero: « Si tenga nota che questa circostanza non appare affatto dall'istruttoria. »

Lucrezio: « Non la dissi perchè in quel tempo non conoscevo il Marrese, che ora però riconosco. »

Marrese: « Smentisco tutto! »

Richiamato nuovamente, il *Masulli* dice: « Vidi sparare il Marrese. Non dissi al giudice istruttore di averlo visto in possesso della rivoltella perchè fui pregato dallo stesso Marrese di tacere tale circostanza. »

Dopo tale dichiarazione l'udienza è sospesa per mezz'ora.

UN TENTATIVO DI FUGA.

Durante l'intervallo si apprende che ieri, prima di partire, l'on. Ferri inviò 30 lire agli imputati più bisognosi. Oggi pervenne un vaglia telegrafico di L. 45 (raccolto dal giornale *Il Popolano* fra i repubblicani di Genova), e saranno divise fra gli imputati più poveri.

Riaperta l'udienza si tocca e mezzo, secondo un vivacissimo incidente tra il P. M. e la Difesa, provocato dal fatto che questa si opponeva alla domanda del teste Ciampolillo di assentarsi da Lecce, dovendo compiere il viaggio di nozze.

L'avv. *Mottinone* dice: « Il nostro dovere, in difesa di disgraziati imputati qui privi di tutto, ci impone di non rinunziare alla testimonianza Ciampolillo. »

Questi grida: « Ma il vostro dovere voi non lo fate! »

Gli avvocati scattano protestando e invitando il presidente a richiamare il Ciampolillo. Allora il *P. M.* dice agli avvocati: « Il vostro dovere non è quello di provocare i testi. »

Avv. *Commodino:* « Non permettiamo che lei ci insegni il dovere. »

Presidente: « Calma! calma! »

Finalmente, a grande stento, si ottiene un po' di calma.

IL COMICO NEL TRAGICO.

E continua la sfilata dei testi.

Palmieri Polito, un uomo grasso, pettoruto, rosso in volto, un tipo spaventosamente umoristico, catenta una grande parte di suppostemi, e per con sì ogni risposta l'ilarità generale.

Presidente: « Conoscevate Giannattasio? »

Teste: « Lo conoscevo come semplice cristiano, *nec plus nec minus*. » *(Riso)*

Il *presidente*, irritato: « Questo processo è troppo serio, risparmiatevi le buffonate. »

Teste: « Illustrissimo signor presidente, ella deve darmi il fila. » *(Viva ilarità)* Le risa si ripetono quando poco dopo il teste parla di un carabiniere che aveva la figura da ministro, e poi quando esclama: « Ma io, relata refolo, volendo dire *referal* » Poco dopo il teste si diffonde a parlare della Fratellanza operaia. Il presidente lo richiama all'argomento e l'avv. *Fierito* dice: « Questo teste è un argentato; facciamogli il tasto vi fa un'arringa. »

Il *teste*, fortemente risolto al Fierito: « Lei, chiamandomi argentato, mi tolse la coscienza; quindi arrivederlo, signor presidente! », e scappa via verso l'uscita.

Ma il presidente lo richiama ed ottiene nell'altro che rispetti incondizionati e strambe. Infine il teste è licenziato fra le risa generali.

— Ah! signor Armando, per un bicchierino non vorrà farmi perdere il suo posto!

— E voi, — riprese egli dirigendosi al portiere, — voi che avete da sorvegliare gli operai, come farete loro osservazioni, se hanno bevuto, quando voi avete bevuto più di loro e davanti a loro?

— Ah! signor Armando! — gemette il vecchio soldato.

— Già, perchè capate mio padre avente che non vi prendete soggezione! Ma v'insegnerò a rispettarmi!

— Oh! signor Armando, io che l'ho visto tanto piccino, come può pensare?.....

— Tacete, sciocco!

Armando, che aveva dato sfogo al suo mal umore, aveva per quetarsi, quando la guardia campestre, in un accesso di disperazione, si mise a gridare:

— Ah! non c'è che la povera gente che non ha diritto di consolarsi con qualche goccia..... Tutto è pei ricchi in questo mondo!

Non aveva finito la sua apostrofe rivoluzionaria che Armando lo aveva preso pel collotto, e con una pedata nel di dietro la aveva gettato fuori di portineria. Ciò fatto trasse un respiro di soddisfazione, e rivoltosi al portiere:

(Continua).

Un tentativo di incendio.

Ci scrivono da Novi Ligure, 15:

Ieri questo Tribunale ebbe da esaminare la pesante causa civile interessi dal Municipio di Novi contro dieci suoi ex-amministratori per responsabilità civile.

Il Comune di Novi Ligure esercitava nel 1896 il servizio di riscossione del dazio consumo in economia.

Nel settembre del 1898 il consultore-capo Bonora informava il sindaco di alcune irregolarità rilevate nella gestione.

Il sindaco, cav. dott. Maggior Delfachi, e l'assessore delegato per la gestione del dazio, cav. De Michelis Giuseppe, senza indugio provvidero per le opportune verifiche.

Venne immediatamente imposta della funzioni e dallo stipendio il direttore Lasparelli, ed in data 20 settembre questi fu arrestato.

Venne poi dal sindaco stesso denunciato, a mezzo di un funzionario della R. Prefettura, un'inchiesta speciale sulla gestione del passato direttore.

Il Lasparelli — come si ricorderà — fu amato per la malversazione associate dell'ischiera della Gioia della Corte d'Assise di Alessandria.

Ma il Consiglio comunale di Novi Ligure, in seduta del febbraio 1902, accordava la seguente proposta: « Il Consiglio delibera di promuovere azione giudiziaria contro gli amministratori attivi che erano in carica nell'epoca in cui si verificarono gli accennati. »

Previa approvazione dell'Autorità tutoria, ora tutti vennero chiamati avanti questo Tribunale civile con atto di citazione 8 giugno 1902 per sentirsi condannati a pagare al Comune di Novi Ligure, a titolo di provvisionale, la somma di L. 15,253 55, ammontare complessivo degli ammanchi contratti dalla varie inchieste, cogli interessi del 5 0/0 dal 10 settembre 1898, da computarsi poi quest'importo nella liquidazione definitiva dei danni pei fatti di cui sopra.

La sentenza, come si ricorderà, fu di completa assoluzione.

Il Tribunale assolse i convenuti e condannò il Comune di Novi Ligure in (alle le spese sopportate dai convenuti, da liquidarsi dal giudice istruttore della sentenza.

La cond

La prima pagina questa volta è dedicata al polismo, o, meglio dicendo, ai congiunti che recentemente raccomandò a Parigi alla gara per il premio Lemonnier. In totale il terzo numero contiene 73 incisioni.

La *Rivista Sportiva* è in vendita al prezzo di centesimi dieci. Abbonamento annuo L. 5.

Arti e Scienze

La serata brofferiana.

Ieri sera il vecchio, il simpatico, il popolare teatro Alfieri ha riassunto l'aspetto delle grandi occasioni. Folla in ogni canto della sala, perchè si trattava di ricordare e di onorare il poeta civile e patriottico del vecchio Piemonte. Tommaso Villa e Carlo Felice Roggieri si sono uniti a celebrare dinanzi al pubblico riccolto la figura e l'opera poetica del Brofferio: il primo tracciando in una succinta sintesi l'ambiente in cui si ispirò e si svolse la musa popolare del poeta; il secondo leggendo questa rapida evocazione ed illustrandola col ricordo di alcune delle più belle e note canzoni del Brofferio. La canzone piemontese è nata nel cuore, e dalla prima, *La mia estrada*, composta dal Brofferio nella Cittadella di Torino, vibrante di sentimento e di amorosa, Carlo Felice Roggieri venne intercalando nella lettura del discorso del vate, la recitazione del *Ritorno*, del *Sur Barun*, del *Canarin*, dell'*Educazione*, ribadendone, con distinta efficacia e colorita mobilità mimetica, la satira e l'umorismo poscritto, commentando con squisita intonazione di voce la poesia squisita, soffusa di melanconico sentimento onde è ricca *l'Amnesia*, e la rubrusta, possente lirica civile contenuta nel *Un viaggi per aria*. La lettura del Roggieri, riuscitissima parte del programma della serata, fu seguita dal pubblico col maggiore interesse, e, interrotta negli squarci più efficaci delle canzoni da vive approvazioni, fu salutata in ultimo da lunghi, generali applausi.

Dopo, la Compagnia Cuniberti recitò *L'Avaro* e *la Gelosia*. Angelo Brofferio non lasciò certa traccia originale e profonda del suo ingegno nella scena, ma introdusse certamente nel teatro scritto in Piemonte nella prima metà del secolo scorso quella vivacità e quello spirito di leggiadra comicità di cui mostrò nelle sue poesie sì larga vena. *L'Avaro* e *la Gelosia* è una commedia evidentemente ingenua per fattura e per concezione, tessuto di intrecci e di osservazione, ed appartiene soprattutto a quel genere buono, morale e famigliare che per non dir d'altri è caratteristico del teatro del Nota e del Casari.

Ma ieri sera non si doveva giudicare certamente il Brofferio come autore drammatico: ora semplicemente una memore commozione di un'ora attestante la fecondità dell'ingegno nel fiore che si ricordava ed onorava; e il pubblico fece lieta e calorosa accoglienza ai quattro atti della commedia ed agli interpreti che la eseguirono: il Cuniberti, la Valdata, il Ferrero, la Marengoni, lo Scotto ed il Testa, i quali possono contare con quella di ieri sera un'altra degna e riuscita commemorazione di chi nella letteratura dialettale aveva ha lasciato monumenti non facilmente peribili di poesia, di cuore e di ingegno.

Teatro Carignano. — Come già annunciammo, stasera la Compagnia Desnetis dà la prima rappresentazione della nuova commedia dell'Hartleben: *Una parola d'amore*.

In settimana Ulrico Desnetis darà pure una replica del *Sani*.

Una libera docenza. — Con verbale di questi ed in seguito a voti unanimi della Facoltà di lettere di Torino e del Consiglio superiore della pubblica istruzione, è stata conferita al dott. Valerio Campagnola, professore nel R. Istituto tecnico Sommeiller di Torino, la libera docenza per titoli in diritto civile nella nostra Università.

Congratulazioni.

Francesco Pastonchi terrà a giorni nel teatro parlato a Milano, e si recherà poi a Roma, ove fu invitato a commentare e leggere alla «Sala Dante» il canto IX del *Purgatorio*: dopo di che, per iniziativa della *Palestra della*, farà al Collegio Romano una lettura dei propri versi.

In seguito terrà a Torino per ragione l'ode *Giacomo Durando*, cui attende, e nella quale si propone di magnificare la bellezza e l'energia di questa nostra Piemonte d'oggi, cui non l'arma più rivalli e magnificare i poeti dopo l'ode carducciana.

Conferenze di agraria industriale presso il R. Museo industriale italiano — A partire dal 13 corrente sarà tenuto presso il R. Museo Industriale, dal prof. Ettore Formento, un corso libero di conferenze di agraria industriale. Le conferenze avranno luogo ogni domenica, alle ore 10.30, nell'anfiteatro di fisica tecnica.

CRONACA

Il TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Per il rimodernamento del teatro Regio — Da oggi a tutto gennaio corrente il modello del teatro Regio, secondo il progetto di modificazioni proposte dagli ingegneri architetti Ceppi, Uliodi e Solvadori, sarà visibile gratuitamente al pubblico dalle ore 13 alle 17 in una sala della Mole Antonelliana.

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, venerdì, 16 corrente, alle ore 15.

Per un istituendo asilo alla barriera di Casale. — Il Comitato costituitosi già da alcuni mesi allo scopo di promuovere la fondazione alla Barriera di Casale di un Asilo infantile per i figli degli abitanti dell'ormai popolosissima regione, ci prega di annunciare che la sera di giovedì, 29 corrente, nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dal Municipio, avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale, il cui totale introito andrà a beneficio della progettata istituzione. Alla serata interverranno le LL. AA. RR. la principessa Laetitia e la duchessa Isabella.

I biglietti (L. 2) sono vendibili presso i signori Reale Annibale, via Po, 30, e Querio Pietro, via Cernaia, 22.

La Biblioteca Civica nel 1902 fu frequentata da 122.797 lettori. Nel 1901 i lettori furono 116.363. Nel 1902 vi fu quindi un aumento di 6295 lettori.

Nel 1902 le opere richieste furono: durante il servizio diurno, dal 1.o gennaio al 31 dicembre, 103.150; nel serale 28.425; in totale 131.575. Nel 1901 furono 140.368. Nel 1902 vi fu pertanto un aumento di 11.150 opere richieste.

In un periodo di 12 anni i lettori della Biblioteca si sono così ripartiti: infatti nel 1892 i lettori furono 93.560, nel 1902 furono 125.797.

Il Circolo degli Artisti prepara una festa carnovalesca, che viene promossa a beneficio della Congregazione di Carità. A questo scopo ieraera ebbe luogo una riunione preliminare fra molti artisti soci e la Presidenza del nostro maggior Istituto di beneficenza.

Veglione studentesco-artistico. — La tradizionale e grandiosa festa goliardica, con la quale solennemente s'inaugura la serie dei veglioni, ha luogo domani sera, sabato, al teatro Scribe. Prima fra tutti i veglioni per ordine di data, lo è pur anche per il giovanile carattere spigliato che lo caratterizza e che ne fa l'ultimo rifugio della festività studentesca.

Le commedie della vita. — Il comico nasce mercè dal contrasto imponente di un elemento molto serio della vita con qualche altro troppo semplice e discorde. Così anche gli episodi che potevano volgere al tragico, riescono talvolta a suscitare un riso. Un curioso avvenuto ieri mattina ne è una singolare riprova.

Segnolo Venturino è un commesso disoccupato di circa 40 anni, il quale l'altra sera cercò d'affogare nel vino tutta la tristezza della sua situazione. Poi, come egli ha l'abbiacciatura melanconica, quando fu salito nella soffitta che abita, in via Garibaldi, 9, pensò al suicidio come alla migliore delle soluzioni.

Scrisse due lettere pei parenti, e poi appiccò sulla porta del suo stanzuccio un biglietto così concepito: «Chiuso per decesso del povero infelice. Domando perdono a tutti».

Quando ebbe finito, chiuse la porta e la barricò dall'interno; poi accese un braciere di carbone e si coricò, in attesa della morte liberatrice.

Invece la sbornia che aveva preso era tanto potente che, appena ebbe messi in letto, si addormentò profondamente, ed il carbone, ch'era stato mal acceso, si spense quasi subito.

Iermattina gli inquilini delle soffitte non furono poco meravigliati a leggere le strane annunzio ch'era sulla porta del Venturino; ma, immaginando ch'egli si fosse recato, mandarono a chiamare un suo cognato, il quale, dopo aver richiesto la presenza di un funzionario di Questura, fece aprire la porta da un fabbro.

Quando il funzionario, il cognato e i curiosi penetrarono nella cameretta scorsero bensì un uomo, il Venturino, steso sul letto, ma non però morto, perchè russava. Svegliato, egli si guardò, trasognato, intorno, chiedendo al rappresentato dell'Autorità se era ancor vivo o in quale mondo; e quando, tra le risa sommesse, d'ogli rispondere di sì, il poveretto si mise a piangere dirottamente, narrando, fra i singhiozzi, che voleva morire perchè non trovava occupazione.

Così è finita questa incredibile e sovrumana storia di suicidio, e il Venturino, che pare non abbia la testa a segno, fu affidato alle cure e alla sorveglianza del cognato.

Il tentato suicidio di una ragazza. — Ieri Rosina Torca, d'anni 19, fattosa prima la famiglia Gambetta, in via San Francesco da Paola, 19, tentò ieri di asfissiarsi con un braciere di carbone. I Gambetta, ritornando, trovarono la giovane venuta sopra un sofà. Aperono subito la finestra per stabilire la corrente d'aria, e quindi praticarono all'infelice la respirazione artificiale, aiutati dal cognato Annibal Giovanni.

Il dottor Oliveti, accorso, prestò poi alla ragazza tutte le cure che il caso richiedeva e la lasciò fuori di pericolo.

I motivi che spinsero la povera giovane all'insano proposito pare siano dispiaceri di famiglia.

Altro suicidio? — Stamane, nel cortile della casa N. 17 di via Goiberti, venne trovato morente certo Sforza Antonio, d'anni 45, fabbro, abitante nella casa stessa.

Il disgraziato si era gettato nel vuoto dalla finestra del cesso del terzo piano.

Mentre veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano, morì.

La causa del suicidio non è nota.

I ladri. — Ieri mattina, verso le ore 9, un ladro entrò nella portineria della casa N. 28 di piazza Vittorio Emanuele I, e, visto che il portinaio Scelta Antonio era addormentato su un sofà, rubò due orologi d'argento. La refurtiva fu trovata poco dopo nell'Agenzia di pegni Vermes, in via Bonelloua, N. 1, ove erano stati impegnati da un sedicente Donadei Stefano.

— Le ragazzate di commessi! Pietro Torres, con negozio in via Monginevro, N. 27, ieri mattina, in piazza Madama Cristina, fu derubato d'un cesto contenente vestiario donnino di seta.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Università Popolare. — Questa sera prima lezione del prof. Vercelli: «L'illuminismo storico». Le lezioni sono sempre aperte.

Associazione Universitaria Torinese. — La Presidenza del Comitato costituente l'Ass. U. T., alla quale s'è aggregata la Commissione eletta nella seduta ai *Multanzi* per discutere sulla opportunità di una sezione d'esame nel marzo p. v., comunica agli studenti di non aver ancora ricevuto risposta alcuna da S. E. il ministro della pubblica istruzione, e li convoca per lunedì, 19 corr., alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai per prendere definitive deliberazioni in proposito. E' obbligatoria la presenza.

Circolo degli Artisti. — La «Gastrea» in onore degli artisti avrà luogo il 17 corrente, alle ore 18.30, nella sala del Circolo. La sottoscrizione per prendervi parte sarà aperta sino alle ore 15 del giorno 17 stesso.

STATO CIVILE DI TORINO

15 gennaio 1903.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Bini Cesare con Rosada Adelina — Ilprei Antonio con Arlano Margherita — Guasto Luca con Amerio Carlo — Gazzera Adolfo con Pignatelli Anna — Vercellone Gregorio con Marenti Barbara.

MORTI: Rosso Carolina, d'anni 19, di Torino, cameriera, via Torino, 11.

Parsano Michele, di 60, di Torino, pensionato ferroviario, via Chieri, 8.

Bussolino cav. Giuseppe, di 57, di Moncalieri, segretario-colonn. in posta aus., piazza Statuto, 17.

Alasia Vincenza n. Davico, di 66, di Torino, contadina, piazza Castello, 16.

Grosso Costanza (ved.) n. Cortese, di 65, di Govone, casalinga, via Verdi, 5.

Mondo Rosa (ved.) n. Negro, di 83, di Perrotta Borgonovo, casalinga, corso Raffaello, 26.

Gamerro Giuseppe, di 67, di Bari Giorgio Canavese, ostricaio, via delle Viscarie, 22.

Bellezia Francesco, di 68, di Briga Novarese, fattor.

Meroi Giuseppe, di 9 di Torino, scolare.

Pasi Anna n. Ferraro, di 46, di Grugliasco, serva.

Calca Giovanni, di 27, di Torino.

Grosso Erasma, di 6, di Torino, scolare.

Rocchi Anna n. Ciaglié, di 76, di Torino, sarta.

Nave Ferdinando, di 37, di Castello Torinese, mad.

Più 8 minori d'anni.

Totale compreso il, di cui a domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

NECROLOGIO.

Angelo Cugliereno

Si è spento stamane, in Torino, a 59 anni, il cavaliere Angelo Cugliereno, scultore, professore alla nostra Accademia di Belle Arti.

Il Cugliereno aveva insegno nome fra gli artisti, e non solo in Italia, ma anche all'estero, dove le opere sue erano ricercate ed ammirate. Basta ricordare che a Vienna, anni sono, ed un Esposizione artistica internazionale, gli fu assegnato dalla Giuria il primo premio di scultura.

Il Cugliereno lascia numerosi progressivamente lavori degni di menzione sopra tutti è il monumento al Duca di Genova, che si trova a Superga.

Laboriosissimo, modestissimo, di carattere mite, il Cugliereno, oltre che molti ammiratori, aveva numerosi amici, e la sua perdita viene assai rimpianta.

Le salme verrà trasportata domani a Settimo Torinese.

La morte del procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 13.30:

E morto stanotte, dopo soli tre giorni di malattia, il procuratore generale della Corte d'Appello, commendatore Giovanni Pamphetti. Lo confortavano i figli, venuti da Milano. La morte, inattesa, ha prodotto una grande impressione, giacchè il comm. Pamphetti, nei tre anni che fu a Venezia si acquistò le generali simpatie.

La morte dell'ingegnere Goubet: l'inventore del sottomarino.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 12.35:

E morto oggi in Parigi l'ingegnere Goubet, inventore del famoso sottomarino che porta il suo nome. Cadde infermo due anni or sono, quando il Governo francese respinse definitivamente il suo progetto. Morendo, dopo 15 anni di inutile e penoso lavoro, non tardò a contrarre una malattia che lo trasse al sepolcro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 708.3; ore 15: 708.3; ore 21: 708.8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. coperto.

Minima della notte dal 14 al 15: — 2.5.

Temperature estreme ai sensi in gradi centesimali: Minima — 6.8 Massima + 6.1

(Piazza Castello - Fatti diversi al Real del Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno 15 + 0.3

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 5.0

15 gennaio — Il mare alle ore 9, mosso; ore 15, molto mosso alle ore 21, mosso; ore 3, molto mosso. Luna nuova alle ore 17, minuti 14.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio sera: 14 15

Parigi (8 M — pel corrente Fr. 22 10 22 —

» » — per febbraio » 22 25 22 35

» » — 4 marzo aprile » 22 50 22 60

» » — 3 e mesi da marzo » 22 60 22 70

Mercato del dì.

Zucchero raffin. su disp. Fr. 22 25 22 25

» raffinato id. » 22 25 22 25

Mercato calmo.

Cotone Oomra N. 2 disponibile Fr. 35 37 35 37

» » e mesi da maggio » 36 50 36 37

Mercato quieto.

LIVERPOOL, gennaio sera: 14 15

Cereali — Tendenza del mercato americano: difficile — Brasiliano fermo — Egiziani e Surate invariati. — Domanda per il mercato in generale assai limitata.

Vendite della giornata Balle N. 10 000 10 000

di cui per la speculazione » » 1,000 1,000

Importazione » 10,000 10,000

Futuri: Americani: tendenza calma, domanda assai buona.

pel corrente D. 4 62/100 4 62/100

per gennaio-febbraio » 4 62/100 4 62/100

per marzo-aprile » 4 62/100 4 62/100

per maggio-giugno » 4 63/100 4 63/100

ANVERSA, gennaio sera: 14 15

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 26 1/2 26 1/2

» » a marzo » 27 3/4 27 3/4

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, gennaio sera: 14 15

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp. kos. 16 10 16 25

MARSIGLIA, gennaio sera: 14 15

Frumenti — Importazione quintali 4,340 6,350

» Vendite — 6,350

Mercato calmo, tendente in favore dei venditori.

Torino, *Mercato dei cereali* 15 gennaio 1903

Mercato debole. Affari difficili.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Granoni gialli di forza da 16 75 a 17 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni giallognoli o pignolotti vecchi da 15 00 a 15 50 — Avena da 13 00 a 13 50 — Avena superiori e grigia da 13 50 a 14 50 — Segala da 15 50 a 16 75 — Riso mercantile da 24 75 a 25 50 — Riso fiorito da 27 75 a 29 50 — Farine marca numero uno da 33 50 a 35 25 — Farine marca B. da 32 50 a 34 75 — Semole dure da 34 50 a 36 50 — Crusca di frumento da 15 25 a 15 75.

Avena e riso fuori dazio.

ULTIME NOTIZIE

La casa di un corrispondente minacciata dai ribelli marocchini.

Un giornalista-soldato.

IL SULTANO VUOLE ABDICARE?

I preparativi della Spagna.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 16, ore 9.10.

Telegrafano da Tangeri che le tribù dei due villaggi presso Tangeri che furono battute martedì, ricevettero rinforzi e che un gruppo di combattenti attaccò novamente un villaggio, incendiò tre case, minacciando anche quella del corrispondente del *Times*, il quale telegrafa al suo giornale questa narrazione: «Stamane la tribù Fegiha, la quale è rappresentata da settecento persone, si riunì presso la casa mia e scrisse un messaggio, dicendo che se io continuava a proteggere le donne ed i fanciulli dei nemici, che in una casa sono circa 150, attaccherebbero il mio domicilio nel pomeriggio. Avvertite le Autorità, presi quindi le opportune disposizioni ed asserragliai l'abitazione. Montato poi a cavallo mi recai a conferire cogli uomini della tribù Fegiha, presso i quali fui ricevuto assai poco cortesemente.

«Io dissi loro che se volevano impadronirsi delle donne e dei fanciulli ch'erano presso di me non avevano che da venirseli a prendere. Nel pomeriggio il nemico si avvanzò dirigendosi alla mia volta. Ma al momento in cui era occupato a dare l'assalto ad un villaggio, che si trovava sul suo cammino, e quando già era riuscito ad appiccare il fuoco a qualche abitazione isolata, sopravvennero le truppe del presidio di Tangeri, con un cannone Maxim ed un certo numero di cavalieri, che erano stati fatti partire per portarci soccorso. Servii di guida a queste truppe, per indicare loro il cammino che ci permettesse di tagliare parzialmente la ritirata ai nostri avversari.

«Questi fuggirono prima che la fanteria avesse potuto giungere alla portata dei nostri fucili. Nondimeno gli abitanti del villaggio ed i miei uomini inseguirono il nemico, che ebbe parecchi morti e feriti. Frattanto mostrai alle truppe la via più breve per venire a Magoga, villaggio importante del nemico, e vi giungemmo prima che i nostri avversari avessero avuto tempo di occupare una posizione difensiva. Qualche istante più tardi l'intero villaggio bruciava. Ci si oppose resistenza sopra una collina, ed abbiamo avuto per nostra parte due soldati e due ausiliari feriti.

«Il nemico prese la fuga. Esso ebbe un gran numero di morti, ed i cadaveri giacciono ancora sul terreno coltivato. Verranno raccolti domani.

«Le truppe proteggono Tangeri e la casa mia; sembrano il nemico è demoralizzato, ed è poco probabile che si abbia a dare l'assalto al mio domicilio.»

***

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

Il *Journal* ha da Tangeri: «Un personaggio importante dell'Amministrazione marocchina pretende che il Sultano abbia abbandonato segretamente Fez il giorno 10, con tre ministri, dopo aver riconosciuta l'impossibilità di lottare nella capitale col pretendente. Bisogna perciò aspettarsi l'improvvisa notizia dell'arrivo del Sultano a Casablanca e l'entrata del pretendente a Fez.

«Infine, il Sultano sarebbe deciso a rinunciare al trono, e due ministri avrebbero per ciò già trattato con Bou-Hamara: il cambiamento di sovrano avrebbe luogo senza difficoltà.»

***

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 9:

Ieri sera in Consiglio di ministri, presieduto dal Re, Silvela dichiarò che le informazioni ufficiali non confermano il pessimismo dei corrispondenti dei giornali circa la situazione del Marocco, e negò che le Potenze abbiano l'intenzione d'intervenire.

Intanto le notizie pervenute da Tangeri all'ultima ora annunziano che i kabili delle tribù Fahs e Angera hanno impegnato un combattimento per ragioni di rivalità.

Le truppe del Governo furono inviate sul luogo per mantenere l'ordine. Le tribù Angera e Candja Baissa si posero al riparo nelle cave di pietra della Società Gantech, e, appoggiate dalle truppe del Governo, respinsero le tribù Fahs, che fu costretta alla ritirata. Il governatore di Tangeri ha inviato sul luogo anche due pezzi d'artiglieria e le tribù ribelli presso Tangeri furono sconfitte. Parecchi capi vennero imprigionati e rasiati dalle truppe del Governo.

E' incerto che 20 battaglioni siano pronti a partire. Uno solo si trova ad Algesiras. Una batteria lascierà Madrid.

Silvela smentisce assolutamente la voce di un accordo anglo-ispano per un'azione comune nel Marocco.

I reclami del Belgio e il Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 6,30:

Telegrafano da Caracas che l'incaricato degli affari del Belgio al Venezuela ha ottenuto da Castro le misure necessarie all'esame e alla definizione dei reclami del Belgio. Verrà costituita una Commissione composta di un membro venezuelano, uno belga ed un terzo nominato da altri due.

Le prime sedute alla riapertura della Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 11:

Ieri la Camera ha ripreso i suoi lavori dopo le vacanze natalizie. E subito la seduta delle discussioni fu turbata dall'ostruzionismo dei radicali czechi. Tutti i deputati che avevano presentato delle mozioni d'urgenza acconsentirono che avesse la precedenza la discussione del progetto sulla conversione degli zuccheri. Soltanto gli czechi radicali insistettero ad ottenere che si procedesse alla discussione delle loro mozioni d'urgenza. Perciò alcuni loro oratori, Frei e Klofak, pronunciarono dei lunghi discorsi in lingua ceca.

Il record della parola lo tiene lo czeco radicale Frost, che, dopo di aver parlato in boemo quattro ore e mezzo, nella sera riprese dalle ore 20 alle 23. I tedeschi radicali interruppero ripetutamente i suoi discorsi battendo sui banchi.

Il vice-presidente Kaiser finalmente gli tolse la parola, in mezzo agli assordanti rumori dei banchi degli czechi radicali. Tra un gran tumulto si respinge l'urgenza della mozione Frost. *(Nuovi rumori)*

La Camera continuò poscia la discussione delle mozioni d'urgenza. Choc, czeco radicale, avendo vivamente attaccato lo Presidenza, il vice-presidente gli tolse la parola fra le violenti proteste degli czechi radicali. Alle ore 3 la seduta proseguiva ancora, senza che fossero sopravvenuti altri più gravi incidenti.

Dopo esaurite le sei mozioni d'urgenza, la seduta fu sospesa stamane alle ore 6,15 fino alle ore 10. Nessun altro incidente.

Giron contro gli attacchi della stampa tedesca

Ci telegrafano da Ginevra, 16, ore 8:

Giron comincia mostrarsi assai irritato per gli attacchi personali di cui è l'oggetto, specialmente da parte della stampa tedesca.

— Controriamente ai padri dell'Avv. Lachenal, — dice egli al corrispondente dell'*Herald*, — ritengo avere dovere mio di parlare e di difendermi dalla insinuazione fatta dai giornali di Dresda, ch'io abbia ippotizzato la Principessa per speculare su lui un'infamia odiosa. Io non mi sono occupato mai di ipnotismo e sono assolutamente estraneo ad ogni pratica di tal genere. Non mi intendo affatto — dissi pure — di cose ritenute stromento dei geniti. Nella vita di più falso? Non fui allevato da loro e personalmente non li amo e non ho nulla di comune con essi.

— Un membro della vostra famiglia avrebbe detto che desiderereste lasciare la Principessa — soggiunse il corrispondente dell'*Herald*.

— E' una menzogna infame, — riprese Giron; — nessuno ha potuto dire ciò, perchè non ho scritto nè detto a nessuno nulla di simile.

— Si dice anche che eravate stato pagato — riprese il corrispondente — per lasciare la Corte di Savoia.

Giron affermò che non volle altro che le spese del viaggio.

L'avv. Lehme si è congedato dalla Principessa stamane. Ebbe poscia una lunga conferenza con Giron al suo hôtel. Lehme è partito a mezzanotte e già cento minuti per Lipsia. Si ignorano assolutamente i risultati dei negoziati.

Il compromesso pel carbone agli Stati Uniti.

La calma a New York.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 7:

I giornali hanno da New York che si sono decisi definitivamente i termini del nuovo compromesso relativo al carbone. Il Parlamento adottò ieri in fretta e quasi all'unanimità un progetto di legge, il quale esporta, conformemente ai voti del presidente, l'abrogazione di ogni diritto doganale sull'antracite, come pure l'abrogazione garantita in parte dei diritti sugli altri carboni. Gli stessi uomini politici protezionisti si inquietano per la mancanza del carbone. I proprietari e gli affittaioli delle miniere, come pure delle ferrovie interessate al trasporto del carbone, sembrano fare il loro possibile per aumentare la quantità di carbone disponibile, ma i minatori, a quanto sembra, non appoggiano i loro sforzi. L'opinione pubblica, secondo il corrispondente del *Times*, non sarebbe quindi più favorevole nè ai Sindacati operai nè agli stessi operai minatori, non ostante in ragione di tale loro contegno, ma ancora in ragione delle testimonianze portate dinanzi alla Commissione dal presidente, testimonianze che tendono a far ricadere sui capi del Sindacato operaio la responsabilità della lunga serie di attentati e di crudeltà di cui sono vittima durante gli scioperi del carbone gli operai. E' ben vero che si afferma pure che mentre il racconto manca a New York, enormi quantità di antracite sono conservate nei vagoni e nei magazzini a New Jersey, a qualche chilometro soltanto da New York. Si forniscono diversi pretesti per scusare di non aver fatto giungere queste provviste, ma sembra certo che in realtà si voglia approfittare della scarsità di carbone a New York per rendere i prezzi più elevati.

Questo tentativo non riuscirà probabilmente in seguito alla decisione del Congresso di cui è detto più sopra.

Da Natale oltre 60 vapori noleggiati in diversi porti d'Inghilterra trasportarono carbone agli Stati Uniti. Alcuni ne trasportarono fin dieci mila tonnellate.

Dispacci dagli Stati Uniti dicono impossibile dar corso a nuove ordinazioni e a nuove spedizioni, che ingombrerebbero seriamente i porti americani.

Le conseguenze di uno sciopero.

Un passo all'aria aperta.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8:

Una straniera situazione si è presentata in questi giorni a Dearby, un grosso villaggio di un distretto di carbone.

Da parecchi anni ferveva una questione fra la Compagnia mineraria ed i padroni riguardo al pagamento di una certa somma del loro incerto. Tre volte la questione era stata sottoposta ad arbitrato, e tutte e tre le volte la decisione era stata contraria agli operai.

Nonostante questi verdetti, gli operai decisero di scioperare.

La Compagnia, irritata da tale condotta, decise pure di ricorrere a misure estreme, e giorni sono fece sfrattare dalle case del villaggio, che le appartengono, oltre trecento famiglie, circa duemila persone.

Usciti dalle case, gli operai, con le loro famiglie e le loro masserizie, hanno stabilito una specie di accampamento, di modo che ora il villaggio è interamente deserto e gli scioperanti sono accampati all'aria aperta, retto tende e capanne improvvisate.

Pei giorni scorsi tutto andò bene, la temperatura cascendo primaverile; ma in questi ultimi tre o quattro giorni, col terribile freddo che è sopravvenuto, la situazione è diventata dolorosa e pericolosa.

Ciò non calmerà non vi è il minimo segno di cedere nè dalla parte della Compagnia nè da quella degli scioperanti.

L'agitazione inglese contro la mano d'opera cinese.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9,15:

Il *Daily Mail* ha da Johannesburg che l'introduzione della mano d'opera cinese nelle miniere si deciderebbe soltanto se non fosse possibile provvedere diversamente.

I giornali si mostrano avversari alla mano d'opera cinese. Soltanto il *Morning Post* dice che l'agitazione contro la mano d'opera cinese non è insormontabile.

La campagna del Somaliland.

Obbia, 15 *(Stefani)*. — Il generale Manning, comandante del Corpo di spedizione inglese, è arrivato ad Obbia. Una parte del contingente indiano fu sbarcato ieri.

I vani interrogatorii di Teresa Humbert.

Un vero Crawford.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9:

Il giudice Leydet ha tentato nuovamente ieri di interrogare Teresa Humbert, ma non potè nulla ottenerne.

L'*Echo de Paris* dice che i periti riconobbero che la lettera supposta del segretario del protervo Crawford non è stata scritta da Paraire. Il più grave capo d'accusa contro di lui svanirebbe adunque. Il suo avvocato chiederà la libertà provvisoria.

Federico ha chiesto l'autorizzazione di poter dipingere in cella. Ramano continua a scrivere le sue memorie.

Il *Petit Parisien* ha da Londra che mistress Roberto Crawford, membro del Referee-Club, non è morto da molto tempo. Fu una delle sue carte da visita che fu inviata agli Humbert.

I preparativi per una spedizione francese al Polo Nord.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 7:

Il dottor Charcot, figlio dell'eminente professore, prepara una spedizione nelle regioni polari, e specialmente nella terra di Francesco Giuseppe. Sarebbe la prima spedizione intrapresa da francesi dal 1836 in poi. Charcot partirà nel mese di maggio; in questo momento egli si fa costruire una goletta smontabile in legno di 400 tonnellate, di costruzione speciale per resistere ai ghiacci. Il dottor Charcot si recò già l'anno scorso a fare alcune ricerche in Islanda, ma queste erano più specialmente dirette alle studio dell'origine delle febbri.

Il processo d'uno studente uccisore in duello.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10,45:

Lo studente polacco Niewglowics, che uccise in duello un altro polacco a Viroday, comparirà alle Assise di Versailles il 22 corrente.

Uno scontro ferroviario a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 9,20:

Stanotte, poco prima delle ventiquattro, il treno in partenza per Roma fu investito lateralmente da una macchina in manovra. L'urto, sebbene parziale, fu terribile, causando danneggiati gravemente il terzo di scorta e nel vetture. Il panico fu grandissimo; fortunatamente però non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia; solo uno dei frenatori corse grave pericolo quando rimasto steretto nel suo casello senza potersi muovere.

Il prof. Kok nella Rhodesia.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 8,15:

Il professor Koh, giunto qui da due giorni insieme alla sua signora, si imbarca oggi per il Sud-Africa, essendo stato incaricato dal Governo inglese di studiare la peste bovina nella Rhodesia.

Un dono al Museo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 9,10:

La Direzione del Museo di Napoli ebbe in dono dai fratelli Serafino un'importante collezione protostorica. Si tratta di materiali di inestimabile valore archeologico, consistente in una enorme quantità di vasi indigeni dell'ottavo secolo.

Perchè si arrestò il tenente Modugno

Il misterioso telegramma di Bari.

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa:

Mi si assicura da fonte bene informata che Perdono d'arresto è stato determinato dai risultati della perizia calligrafica, la quale avrebbe constatato che le modificazioni nel numero del mittente — 1902 — nella lettera inviata dalla sorta — sono probabilmente state apportate da mano e con inchiostro diversi da quelli con cui la lettera stessa fu scritta.

Anzi, vi è chi asserisce che tutta la data avrebbe d'altra scrittura e di altro inchiostro.

L'accusa, poi, crederebbe di dedurre che fin dall'anno scorso, tornando dalla Cina il tenente Vito fu informato, o da amici o da persone di famiglia, dei rapporti fra la propria moglie e il tenente C.

Di tali rapporti avrebbe avuto nuova conferma dopo il soggiorno fatto dalle moglie e Sabbonaggiore, dove, si narra, fosse pure veduto il tenente C.

Questi, di certo, nella giornata antecedente al tragico fatto o in ore diverse fu veduto a alla stazione di Foggia e nelle vicinanze di Bitonto, del che si pretende fosse informata la famiglia Modugno.

Il telegramma firmato «Rosa», e datato da Porto Maurizio, ore ben si spera che ora di guarigione il tenente C., avrebbe di nuovo riaffermato i sospetti del tenente Vito Modugno circa la fedeltà della moglie. Quindi la determinazione dell'omicidio, in premeditazione del quale la signora avrebbe stata correttta da tempo a scrivere sotto dettatura la lettera nota, se pure fu veramente scritta dalla morta.

Il tenente C. partì certamente da Porto Maurizio il 26, ed il 27, alle ore 20,30, era alla stazione di Foggia.

Si afferma, come ho riferito, che il 28 fosse nelle vicinanze di Pitonto; ma il nocino da allora in lui non se ne ebbe più avuta notizia, e intanto l'Autorità giudiziaria, che forse ne ha fatto ricerca, ignora dove si trovi.

In quanto alla perizia medica, mi si assicura che non abbia condotto ad un risultato recisamente positivo, benchè i periti abbiano espresso il dubbio che possa escludersi il suicidio, dato il peso dell'arma adoperata, peso assai grave per una delicata mano femminile e data anche la direzione del colpo.

La perizia concluderebbe che il colpo può essere stato esploso anche a bruciapelo, che alla distanza di poco più di tre centimetri.

Si soggiunge inoltre che la signora Vincenzina si sarebbe mostrata tranquilla sino al giorno precedente la catastrofe.

Così marito era stato a fare in casa del padre prima del Natale, e si era mostrato molto espansivo ed ilare con le parole, alle quali congedandosi, aveva detto: «Ci rivediamo presto».

***

Di telegramma firmato *Rosa* portava le seguenti parole:

«Porto Maurizio, 27 dicembre, ore 15,40.

«*Vito Modugno* — Bari.

«Grande gaia ricordo arrivato anniversario. Tanti. Saluti. Segue lettera.

«*Rosa*.»

Questo telegramma dall'ufficio di Bari fu fatto proseguire a Bitonto e consegnato al tenente Modugno nel pomeriggio del 29 dicembre. La tragedia è avvenuta il 28.

Il tenente C avrebbe inviato il telegramma a Bari all'indirizzo del marito e non della signora Vincenzina, perchè supponeva che ora potesse andarsi a ritirare e aveva notizia che il tenente Vito Modugno in quel giorno avrebbe avuto congedo. Infatti egli il 28 dicembre doveva andare per affari di ufficio a Barletta.

Pure che il telegramma accenni ad un anniversario caro nei ricordi del tenente C e della signora, e le parole «segue lettera» possono interpretarsi o nel senso che il tenente C. avrebbe scritto una lettera a Bari o vi sarebbe giunta egli stesso.

Il tenente Vito, appena letto il telegramma, lo avrebbe mostrato alla moglie, dicendo se un cenno nel qualche cosa.

Ella avrebbe risposto che le sembrava ricordare, fra le loro conoscenze, di un certo Rosa, che doveva essere sordo.

Il marito, dopo aver fatto osservare che il telegramma partiva da Porto Maurizio, se bruciò il modulo. E questo non si è più ritrovato.

Soltanto ieri cessarono avvertite l'importanza dagli avvocati del tenente, fu chiesto il duplicato all'ufficio telegrafico di Bari, duplicato che fu avv

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(18)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

La conversazione s'aggirò su cose banali, e siccome Brével non parlava dell'assassinio di Favrayo, Danglars si guardò bene dal parlarne.

Brével compreso da quel silenzio che Danglars, nonostante la sua apparente calma e indifferenza, era tormentato da una paura orribile; ciò, pel momento, gli bastava.

L'intervista, del resto, fu breve; l'arrivo di Giorgio la interruppe. Dopo le presentazioni, Brével prese congedo.

— Ritornerò a vederla fra qualche giorno — disse.

— Non qui, — rispose Danglars, — ritorno stasera ad Angers.

— Allora sarà a casa sua, ad Angers, che le farò la mia seconda visita. Vorrei domandarle consiglio per qualche lavoro di natura che voglio provare sulle mie terre.

— Tutto ciò che vorrà.

Quando padre e figlio si trovarono soli, Giorgio domandò:

— Sai qual delitto fu compiuto stamane, nei boschi?

— Ma sì, — rispose, — me ne vedi ancora tutto commosso.

— Sai che hanno arrestato Bruno, il bracconier. Lo accusano di essere l'assassino.

— Ma lo dice Giacomo.

— Io ho intenzione di seguire quella causa criminale. Vado subito al Comune di Barenière, dove il procuratore della Repubblica e il giudice d'istruzione arriveranno fra poco. Mi permetti?

— Sicuro.

— Giacchè tu ritorni stasera ad Angers, io ci andrò direttamente senza più passare qui.....

— Come ti pare.

— Allora, a stasera.

— A stasera.

Giungendo alla casa del Comune di Barenière Giorgio trovò i due magistrati accompagnati da un cancelliere che scendevano di carrozza.

— Ecco un fortunato incontro — disse il procuratore della Repubblica scorgendo il giovane avvocato. — Il delitto ha avuto luogo nei boschi presso la proprietà di suo padre. Ella potrà darci qualche informazione sulla disposizione topografica dei luoghi e aiutarci, per conseguenza, nella nostra inchiesta.

— Sono a sua disposizione, signor procuratore — rispose Giorgio.

Entrarono nella sala dove era stato deposto il cadavere.

— Conducete qui l'accusato — ordinò il procuratore ad un gendarme.

Bruno entrò nella sala con aria calma e risoluta. Tutti gli sguardi si fissarono su lui; Giorgio, sopra tutto, lo osservava curiosamente. Trovava che era un bel tipo di criminale, un bandito nel genere di Cullot.

— Se salvo la testa di quel briccone — si diceva — la mia reputazione è fatta.

Tuttavia gli sorgeva nell'occhio della luci strane, qualche cosa di rotto, di franco e aperto, che contrastava singolarmente coll'aspetto generale dell'individuo.

Il giudice d'istruzione diede ordine di levare il panno che copriva il volto di Favrayo e fece avvicinare il braconnier presso al cadavere.

Bruno s'inoltrò senza esitazione.

— Riconoscete quest'uomo? — domandò il giudice indicando il morto.

— Sì, — rispose Bruno, — è il signor Favrayo, il sindaco di Savenmières.

— Da voi assassinato!.....

— Perchè mi s'accusa di quel delitto? Lo nego energicamente di essere l'autore.

— Voi negate?..... E l'abitudine di tutti i colpevoli. Ma noi abbiamo le prove della vostra colpevolezza.

— Mi sorprende, signor giudice, e, per favore, non domando che una cosa: che mi si mostrino quelle prove.

— Ve le porremo sotto gli occhi quando sarà tempo.

— Perchè non subito, se esistono? Ciò porrebbe termine, immediatamente, al dibattimento. Ma credo che sia meglio ben rischiarato per procedere.

— Accusato, — disse il giudice d'istruzione in tono severo, — rispondete a non ragionare.

— Allora mi è interdetto di difendermi?

— Vi difenderete alla Corte d'Assise. Proseguiamo. Che ora era quando si compì il delitto e che cosa facevate, voi, nei boschi?

— Non erano le cinque, suppongo, perchè il sole cominciava soltanto ad apparire; che fa vevo nei boschi?..... Stavo tendendo dei lacci.

— Menzogna!..... I gendarmi vi hanno trovato presso il cadavere, occupato a derubarlo...

— M'hanno trovato presso il signor sindaco, è vero; ma ero là non per derubarlo, ma per soccorrerlo se ancora era tempo; tentavo di aprire se gli rimaneva un soffio di vita.

— San Vincenzo da Paola! — disse il giudice, ironico.

Il procuratore della repubblica a quelle parole sorrise, ma di un sorriso un po' stentato; i gendarmi rimasero impassibili; San Francesco da Paola era loro sconosciuto; in quanto a Giorgio Danglars, egli nè sorrise, nè approvò; quella maniera di trattare con ironia gli accusati, di far delle spirito a loro spese, gli sembrava cosa indegna di un magistrato; e poi come più Bruno rispondeva, più egli trovava nelle sue risposte un accento di sincerità che cominciava a far nascere il dubbio nella sua mente..... Era realmente, quell'uomo, l'assassino di Favrayo?.....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 13 gennaio. — Grano all'ettolitro da lire 19 50 a 21 00 - Meliga da 13 50 a 14 75 - Riso bianco da 29 00 a 35 00 — Fagiuoli da 27 50 a 30 00 — Ceci da 22 00 a 30 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Segala da 15 50 a 16 50 — Avena da 10 00 a 12 00 — Canapuje verdi da 12 00 a 20 00 — Id. perone da 30 00 a 60 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Patate al quintale da 2 00 a 12 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 10 50 — Fieno da 3 00 a 4 00 — Paglia da 2 50 a 3 00 — Carne di manzo al chilogramma da 1 50 a 1 80 — Id. di vitello da 1 00 a 1 40 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pane di 1ª qualità da 0 80 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Larde da 1 60 a 1 90 — Burro da 2 00 a 2 50 — Carne di manzo da 1 20 a 1 60 — Id. di agnello da 1 10 a 1 20.

Casale, 12 dicembre. — Grano all'ett. L. 18 43 — Meliga (? 50 — Avena 9 30 — Fagiuoli comuni 19 41 — Fagiuoli dall'occhio 20 00 — Fave 13 11 — Ceci bianchi 24 36 — Riso nostrano 31 00 — Riso 1ª qual. al mir. 0 000 — Id. 2ª 0 000 — Paglia 0 000 — Carne vitella 1ª q. al chil. 1 60.

Fallimenti.

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Moisio Rapuzzi, ordine, coi suoi creditori al 20 0/0.

— Venne omologato il concordato conchiuso da Ubertalli Bartolomeo, albergatore, coi suoi creditori al 25 50 0/0.

— Venne revocato il fallimento di Ugo Angelo detto Betteli, esercente il *Ristorante Arnaldi*, per pagamento integrale dei creditori.

— Nel fallimento di Bajardini Paolo venne conchiuso concordato, proposto al 20 0/0.

— Nel fallimento della ditta Dolpe, Domgè, Manetti, corrente in Torino, con negozio in cartoni vegetali, venne firmato concordato al 15 0/0.

Cremona. — Armelloni Vittoria, mercante, Soresina.
Cuneo. — Chiesa Margherita vedova Favaro, mercè, Busca.
Genova. — Pagano Pietro di Domenico, stabilimento arte-tipografico.
Milano. — Colombo Egidio, mercante il 4er « Porto Rico ». — Ricbi Ulisse, vini.
Modena. — Modena Moisè fu Lazzaro, manifatture.
Potenza. — Ferrara Luigi, « Hôtel Lucano ».
Termini Imerese. — Palazzolo Giuseppe detto Malta, tessuti ed altro, Roccapalumba.
Urbino. — Mainusi Domenico, Mercatino Tabacchi.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 12 gennaio. — Aggio dell'oro a 28 —.
Buenos Ayres, 13 (sera). — Fissi carta 227 30 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 81.
Londra, 13 gennaio. — Prezzo 23 — all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 12 gennaio. — Argento 53 —.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

CATRAMINA

Onorificenza massima

La più alta onorificenza a cui può aspirare una specialità medicinale - dopo il plebiscito di fiducia da parte dei Medici e del pubblico - è di venire inscritta nella

FARMACOPEA UFFICIALE

ove sono elencati soltanto quei prodotti speciali che la **Suprema Autorità Sanitaria** giudicò di indiscutibile efficacia e superiori per merito ai congeneri. - Le pillole di

Catramina Bertelli

il **Pitiecor,** le **Pillole** e l'**Amaro Indiani,** le **Marzialine,** le **Feroliche,** il **Balsamo antireumatico,** ecc., primeggiano appunto fra le specialità medicinali Bertelli inscritte in Farmacopea. Questo battesimo ufficiale rende superfluo ogni elogio alle Pillole di Catramina, poichè è la riaffermazione solenne del loro straordinario valore curativo contro

TOSSI E CATARRI

e in tutte le affezioni BRONCHIALI, POLMONARI e nelle MALATTIE della VESCICA

La Pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le Farmacie d'Italia e dell'estero.
Scatole da L. 2.50 (contenenti 75 pillole)
» » 1.50 (» 40 »)

Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chim.-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza: MILANO, via Fiori Chiari, 22

Alloggi e locali

case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Affittasi

anche subito, splendido appartamento composto di cinque camere, soffitta e cantina.

Rivolgersi al ragioniere A. SCIUTTO, via Torino, n. 4, piano 1.o. c 795

Locali ad uso industria

in Torino, circa 2 mila mq. con grande forza motrice da affittare al presente. Preferenza ad industria tipo-litografica.

Rivolgersi dalle 14 alle 15, all'ufficio Talmone, via Balbis, 18, Torino. 831

Causa partenza

cedesi bellissimo nuovo

elegante salotto

stile Luigi XVI.

Offerte Cassetta N. 14, presso Mossmann & Vogler, Torino. c 751

Carro.

Vendesi nuovo. — Avvertasi però chi ora in trattativa, che il motivo suo unico, di lasciare cioè senza motivazione la medesima, non è commercialmente gentile e giusto, poichè nell'ultima lettera diceva, supplicando, che non si aveva diritto di abbandonare la trattativa in questione e scongiurava di continuarla.

D'altronde il sottoscritto Faust è certo, avendone la prova, che si tratterà un affare per prendersene un altro migliore. Si attendono al riguardo lettere — luogo solito.

Qualunque calunnia possa dirsi è certo della sua fermezza e forza del Carro. c 819

Occasione d'oro

per Sposi!

Ricca camera da letto, da pranzo, sala ed entrata, vendonsi per mancato accordo a prezzo convenientissimo. — Via Stato, n. 6. c 799

1° proprietario dell'*Albergo del Cannon d'oro*, via Po, vicino al Teatro Scribe, avverte che che terrà il negozio aperto tutta la notte sabato 17 corrente e le altre sere dei veglioni. c 770

Offerte e domande d'impiego

Cercasi Impiegato

preferibilmente militare pensionato, che sappia tenere contabilità semplice, e che soprattutto abbia bellissima calligrafia. Meglio se conosce lingua francese. — Offerte in iscritto al N. 750, presso Mossmann & Vogler, Torino.

CERCANSI Ditte Italia ed estere persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione seria, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Lab. - rator e Industrie c. S. Romano, 5, 21, Milano. 6 M

Vedova quarantenne

sana, robusta, distinta famiglia, istruita, referenze serie, occuperebbesi presso famiglia signorile come compagnia, governo famiglia, bimbi od informi. Pratichissima. — Scrivere c 1300 M. Mossmann & Vogler, Milano. 793 M

ACETILENE

Cetre

Bolle 3/8

Canna mm 10 alt. Punte cm 55.

	Cadauna
Cetra fissa	L. 1,50
Id. id. con cerchio	» 2,20
Id. ornata	» 2,50
Id. id. con cerchio	» 3,05

per almeno 100 pezzi.

G. A. MARITANO

MILANO

Fonderia e Fabbrica Rubinetterie, Bracci, Cetre, Gasometri, ecc. 792 M

Chiedere Catalogo.

Da vendere

Stoffe di cotonina e prezzo mite. — Per indicazioni rivolgersi in Bello Paolo, corso Vittorio Emanuele, 56, Torino. c 796

SORDITÀ E MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il liniamento acustico **UDININA** del Dott. **W. T. Admir.** — Boccetta L. 1,75 (franco L. 2). Istruzione *gratis*.

PELI o LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO, Depilatorio Innocuo** del Dott. **Boerhaave.** - Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3,50).

CAPELLI NERI coll'**ACQUA CELESTE ORIENTALE**, tintura istantanea, che si applica ogni venti giorni si può dare ai capelli bianchi ingrigi o alla barba quella tinta naturale che più si desidera. È affatto innocua. — Flacone L. 2,50 (franco L. 3,10).

CAPELLI BIONDI L'**ACQUA DI OFELIA**, assolutamente innocua, rende in breve tempo alla capigliatura ed alla barba una stupenda colore biondo d'oro. — Flacone L. 3 (franco L. 3,60).

STITICHEZZA emicrania, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime **PILLOLE DELLA SALUTE** del dottor **Cherchi.** — Scatola L. 2 (franco L. 2,30). Grande opuscolo Stitichezza.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO L'OBESITA'** del Dottor Grandvall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — **Gratis** opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola. (L. 4,75 franco di porto).

CALLI duroni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile Callifugo **CINALINE** Flacone con istruzioni L. 2 (franco L. 2,30).

CALVIZIE e **FORFORA** spariscono in breve tempo coll'uso del **TRICOFERON** del dott. Lawson, unico specifico veramente efficace. Bottiglia L. 3,50 (franco L. 4,00).

MASTICE DENTARIO per la pronta otturazione dei denti cariati, senza bisogno del dentista. — Tubetto con istruzione contenuti 50 (franco cent. 65).

GRATIS **IL MEDICO DI SE STESSO.** Consigli pratici ad uso dei sani ed ammalati. — Unica per le famiglie. — 52 pagine, illustrato. — Si spedisce a chiunque dietro invio di semplice carta da visita colle iniziali M. S. S. M M

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente all'

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA

MILANO — Via San Calocero, 83 — MILANO.

Usate l'Acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
DICHIARATA DA ESIMII MEDICI DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
tuttora testabilmente utile alla

RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fateno sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, taglia la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Si vende non a peso, ma *in fiale da* L. 1.50 - 2. — Ed in bottiglie da L. 3.50 - 5 - 8.50 cent. 60 in più per le spedizioni. Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri. 185

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano.

DEPOSITI IN TORINO presso: Farmacia Schiapparelli e figli — P. Zampegni, droghi, via Massini, cantugi — Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 93 e 96 — Cooperativa Reginale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 5 — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 5 - R. Bachor, piazza Carlo Felice - Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 16 - Borelli Pavesio e C.

Chiedete l'almanacco tascabile profumato dei

COLLI FIORITI

Dottor *Paolo Ferbo e C.*, MILANO sent. 10 raccomandato nel Regno

Esso è marcato profumato alla

BOUVARDIA

profumo di assoluta novità.

A tutti i compratori dell'almanacco

GRATIS

1 Flacone estratto *Bouvardia*
1 Scatola cipria id. con piumino.

Rivolgersi alla profumeria *Ai Colli Fioriti*, Milano, via Tadino, 6, produttrice della 65

TRICOFILINA

unico rimedio contro la caduta dei capelli. — Flacone franco L. 3.

1903

Grande Vendita all'Asta pubblica

nei locali della

Società Promotrice di Belle Arti

Via della Zecca, 25 - Torino

Sabato 17 gennaio 1903, ore 10, e giorni successivi.

Grande salone stile Impero - Saloni diversi - Mobili in stile antico e moderno - Mobili comuni - Camere complete - Bronzi - Stoffe di broccato e diverse - Vasi Sèvres, giapponesi - Ceramiche - Porcellane - Specchi, ecc.

Rag. GIUSEPPE PERUSSIA
Via Stampatori, 4 - Torino.

c 581

VINO TARICCO alla Coca Boliviana

Noce di Kola e Fava di Sant'Ignazio

La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie nervosi, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo,** prodotta da cause di qualsiasi natura.

L. 4 e 2,50 la bottiglia (spedis. L. 1 in più)

PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

Consulti e lezioni di CHIROMANZIA

per la celebre M.me Helisa via Roma, 32, Torino. c 809

Mobilia

in vendita, quasi nuova, piccola anche ad uso caffè o simile, Trattasi di diverse camere e sala molto complete. Assurdo facile nel prezzo. Rivolgersi in via della Rocca, num. 35. c 804

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Materassi** elastici in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 3, n. 20. *Telefono N. 13-42.* 79

Invenzione

si vendonobbe a buone condizioni il brevetto italiano num. 63682 « Rubinetto a chiusura automatica per W.-C., fontane pubbliche, ecc. », Affare lucrativo e di grande rendimento per un acquistatore socio. — Indirizzare le offerte e schiarimenti agli inventori signori Schlaepfer & C., costruttori meccanici, Losanna (Svizzera). 789 X

100 Biciclette

inglesi, Peugeot, Faubert, nuove e usate, da uomo e signora **da L. 80 a L. 150**

!! Splendida occasione !!
Via Lagrange, 16 (sul cortile). c 809

Acquisterebbesi

immediatamente, portata da 10 a 15 quintali. — Scrivere G. SILVA, Ban Maurizio Canavese. c 799

Pianoforte

Francesco, cause nuovo, 1/2 prezzo. — Via Mazzini, n. 4. c 800

MAESTRA LEVATRICE

Tarabra-Corsiero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. c 1632

FUSTI

di rovere, di castagno e per olio a prezzi eccezionali. — Deposito: Barriera di Nizza, 160. c 1660

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 175

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime dei casi più ribelli. — Medico specialista, via Orune, 6, piano P, dalle 13 alle 17. c 1803

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Mossmann e Vogler.